

PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA



DISCIPLINA

DEL PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA



Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Monica Patelli

Ufficio di Piano

Servizio "TERRITORIO E URBANISTICA, SVILUPPO, TRASPORTI, SISTEMI INFORMATIVI, ASSISTENZA AGLI ENTI LOCALI"

Vittorio Silva, Direttore Generale, Dirigente del Servizio, Responsabile dell'Ufficio di Piano

Giovanna Baiguera

Pietro Bosi

Roberto Buschi

Antonio Colnaghi

Raffaella Cottini

Elena Fantini

Gianmarco Maserati

Vincenza Ruocco

Valeria Toscani

Elena Visai, Garante della comunicazione e della partecipazione

Servizio "VIABILITÀ"

Davide Marengi, Dirigente del Servizio

Ufficio di staff "PERSONALE, AFFARI GENERALI, CONTRATTI"

Luigi Terrizzi, Segretario generale, Dirigente dell'Ufficio di staff

Segreteria e attività di supporto amministrativo

Rosella Caldini

Valeria Costantino

Sara Ferrari

Contributi specialistici esterni

AMBITER s.r.l.

Giorgio Neri, Chiara Buratti, Daniele Deriu, Roberto Bertinelli, Benedetta Rebecchi

OIKOS Progetti s.r.l.

Fausto Brevi, Silvia Malinverno

POLITECNICA – Ingegneria e Architettura soc.coop.

Fatima Alagna, Maria Cristina Fregni, Davide Gerevini, Anna Giusti, Giovanna Roncuzzi

Politecnico di Milano – Polo territoriale di Piacenza

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU)

Paola Pucci, Paolo Beria, Luigi Carboni, Daniela Giannoccaro, Giovanni Lanza, Bruna Vendemmia, con Martha Castilla Riasco e Juan David Tovar

Politecnico di Milano – Polo territoriale di Piacenza

Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale

Livio Pinto

TRT Trasporti e Territorio s.r.l.

Patrizia Malgieri, Ettore Gualandi, Espedito Saponaro, Davide Tassarollo

Università Cattolica del Sacro Cuore

Laboratorio di Economia Locale (LEL) di Piacenza

Enrico Ciciotti, Paolo Rizzi, Lorenzo Turci

Indice

TITOLO 1 – ASPETTI GENERALI	3
<i>Art. 1 Il PTAV - Piano territoriale di area vasta.....</i>	<i>3</i>
<i>Art. 2 Oggetto e finalità del PTAV</i>	<i>4</i>
<i>Art. 3 Elaborati del PTAV</i>	<i>5</i>
<i>Art. 4 Contenuti del PTAV</i>	<i>6</i>
<i>Art. 5 Cogenza del PTAV.....</i>	<i>7</i>
<i>Art. 6 Collaborazione tra Comuni e Provincia ai fini della formazione dei PUG.....</i>	<i>7</i>
<i>Art. 7 Strumenti per l'attuazione del PTAV.....</i>	<i>7</i>
<i>Art. 7bis Coordinamento della pianificazione urbanistica in materia di rischio industriale</i>	<i>8</i>
TITOLO 2 – INDIRIZZI STRATEGICI DI ASSETTO E CURA DEL TERRITORIO	9
<i>Art. 8 La Strategia del PTAV.....</i>	<i>9</i>
<i>Art. 9 Gli obiettivi generali integrati e multisettoriali (OG).....</i>	<i>10</i>
<i>Art. 10 Gli obiettivi specifici (OS)</i>	<i>11</i>
<i>Art. 11 La strategia paesaggistica</i>	<i>11</i>
<i>Art. 12 Le scelte strategiche in materia di gestione dei rifiuti.....</i>	<i>12</i>
<i>Art. 13 Lo scenario strategico della mobilità sostenibile.....</i>	<i>12</i>
<i>Art. 14 Indicazioni strategiche per le infrastrutture verdi e blu e la rete ecologica</i>	<i>17</i>
<i>Art. 15 Promozione del riuso e della rigenerazione urbana.....</i>	<i>20</i>
TITOLO 3 - SERVIZI ECOSISTEMICI	20
<i>Art. 16 Analisi dei Servizi Ecosistemici (SE).....</i>	<i>20</i>
TITOLO 4 – DISCIPLINA DEGLI INSEDIAMENTI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE.....	22
<i>Art. 17 Definizioni e individuazione degli insediamenti di rilievo sovracomunale</i>	<i>22</i>
<i>Art. 18 Coerenza con la Strategia del PTAV e con gli obiettivi generali e specifici</i>	<i>24</i>
<i>Art. 19 Indicazioni specifiche per le Aree produttive di rilievo sovracomunale.....</i>	<i>27</i>
<i>Art. 20 Indicazioni specifiche per le attività di logistica</i>	<i>28</i>
<i>Art. 21 Indicazioni specifiche per i Poli funzionali</i>	<i>29</i>
<i>Art. 22 Indicazioni specifiche per le Grandi strutture di vendita.....</i>	<i>30</i>
<i>Art. 23 Indicazioni specifiche per le Multisale cinematografiche di rilievo sovracomunale</i>	<i>31</i>
<i>Art. 24 Modalità di intervento</i>	<i>31</i>
<i>Art. 25 Indirizzi per l'accrescimento della sostenibilità degli insediamenti di rilievo sovracomunale</i>	<i>32</i>

TITOLO 5 - ATTRIBUZIONE DIFFERENZIATA DI SUOLO CONSUMABILE E PEREQUAZIONE TERRITORIALE.....	35
<i>Art. 26 Perequazione territoriale e attribuzione differenziata di superficie territoriale consumabile</i>	<i>35</i>
<i>Art. 27 Indirizzi per l'attribuzione differenziata di superficie territoriale consumabile e la perequazione territoriale.....</i>	<i>35</i>
TITOLO 6 - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)	36
<i>Art. 28 Indicazioni specifiche relative alla ValsAT</i>	<i>36</i>
<i>Art. 29 Monitoraggio dei Piani.....</i>	<i>37</i>

Indice degli allegati (fuori volume):

ALLEGATO D - LINEE GUIDA PER LA RIGENERAZIONE DEL DISMESSO

ALLEGATO I - INSEDIAMENTI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

ALLEGATO R - CRITERI LOCALIZZATIVI PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

**ALLEGATO P - ELENCO DELLE DISPOSIZIONI DEL PTCP RIFERITE AI CONTENUTI
COSTITUENTI RECEPIMENTO/INTEGRAZIONE DEL PTPR**

TITOLO 1 – ASPETTI GENERALI

Art. 1

Il PTAV - Piano territoriale di area vasta

1. Il PTAV – Piano territoriale di area vasta - della Provincia di Piacenza è elaborato e approvato secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 24/2017. Come disposto dall'art. 42, comma 1, della stessa legge, il Piano assume la funzione di **pianificazione strategica di area vasta** e costituisce strumento di **coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale**.
2. In applicazione del principio di competenza di cui all'art. 24 della legge regionale n. 24/2017, la cartografia relativa ai contenuti strategici propri del PTAV ha **carattere ideogrammatico**, mentre la puntuale delimitazione dei relativi perimetri è di competenza esclusiva degli AO - Accordi Operativi e dei PAIP - Piani attuativi di iniziativa pubblica di cui all'art. 38 della stessa legge.
3. In virtù del medesimo principio di cui al precedente comma 2, il PTAV, per la sua natura di piano generale riferito all'intero ambito territoriale provinciale, fissa, in termini conoscitivi e disciplinari, il quadro strategico generale che costituisce **riferimento per i piani settoriali provinciali**.
4. Il principio di competenza di cui al precedente comma 2 va osservato in caso di conflitto tra le previsioni di diversi strumenti di pianificazione, con la **prevalenza del piano cui la regolazione della materia è conferita dalla legge**.
5. Ai sensi dell'art. 27 della L.R. n. 24/2017, dalla data di adozione del PTAV da parte dell'organo consigliare competente decorrono le **norme di salvaguardia** di cui al comma 1 del medesimo articolo. La salvaguardia opera fino all'entrata in vigore del Piano, fatto salvo quanto previsto dal comma 3 del medesimo articolo.
6. Il PTAV **entra in vigore** dalla data di pubblicazione sul BUR dell'avviso di approvazione, quando sia integralmente pubblicato sul sito web della Provincia, come previsto dall'art. 46 della L.R. n. 24/2017.
7. Ai sensi dell'art. 76, commi 2 e 3, della L.R. n. 24/2017, dalla data di entrata in vigore del PTAV le previsioni del **PTCP** - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - decadono, salvo quelle valide in via transitoria dettate al successivo comma del presente articolo.
8. Conservano efficacia, anche dopo l'entrata in vigore del PTAV, le previsioni del PTCP previste dalla legislazione o pianificazione vigente sovraordinata e non ancora decadute, sostituite o implicitamente superate dagli sviluppi delle relative materie a scala comunale o sovraordinata. Dette previsioni, prescrittive, direttive e di indirizzo, riguardano in particolare i contenuti di seguito specificati, per la cui applicazione si intende compresa la disciplina generale di PTCP, ove pertinente:
 - le **previsioni conferite dal PTR**, fino all'entrata in vigore del PTR – Piano Territoriale Regionale - adeguato alla L.R. n. 24/2017, in particolare i contenuti della pianificazione provinciale costituenti recepimento e/o integrazione del **PTPR** - Piano Territoriale Paesistico Regionale e consistenti in disposizioni normative e relativi elaborati cartografici e testuali in esse richiamati, come riportate in allegato alla presente Disciplina;
 - le previsioni volte alla salvaguardia delle **risorse idriche** (Tav. A5 e artt. 30, 34, 35 e 36 delle Norme PTCP e allegato N5 alle Norme), secondo quanto stabilito dal PTA - Piano regionale di Tutela delle Acque, tenendo comunque conto del PdGPO – Piano di Gestione delle acque del bacino distrettuale del fiume Po;

- le previsioni riguardanti il **rischio sismico**, con particolare riferimento alla pericolosità sismica di primo livello di approfondimento (Tav. A4 e artt. 30 e 33 delle Norme PTCP), ai sensi della normativa vigente introdotta a partire dalla L.R. n. 19/2008, fino almeno al completo sviluppo della microzonazione sismica a scala comunale;
 - le previsioni riguardanti i **dissesti di versante** (Tav. A3 e artt. 30, 31 e 32 delle Norme PTCP), attuative dei disposti del PTPR e del PAI – Piano per l'assetto idrogeologico del bacino distrettuale del Po, nei termini stabiliti nell'intesa PTCP-PAI siglata il 12/4/2012 e successivi aggiornamenti;
 - le previsioni riguardanti le **fasce di tutela fluviale** (Tav. A1 e artt. 10, 11, 12, 13 e 14 delle Norme PTCP), nella loro molteplice valenza idraulica e paesaggistica discendente dall'attuazione del PAI e del PTPR, nei termini stabiliti nell'intesa PTCP-PAI siglata il 12/4/2012 e successivi aggiornamenti, fermo restando che per ciò che concerne la componente prettamente idraulica le individuazioni del PTCP continuano a confrontarsi con il PAI sui tratti a intesa PTCP-PAI sospesa o superata e con il PGRA – Piano di gestione del rischio di alluvioni del bacino distrettuale del fiume Po, con criteri di prevalenza e di reciproco riferimento definiti dalle specifiche intese e direttive attuative.
9. In relazione ai nuovi contenuti di pianificazione di area vasta in materia di **rifiuti**, perde efficacia, con l'entrata in vigore del PTAV, il PPGR – Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.
10. Il Piano di area vasta è coerente con i Piani Territoriali dei Parchi, i Regolamenti delle Riserve naturali regionali, le Misure generali di conservazione, le Misure di conservazione specifiche e i Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000.
11. A seguito dell'entrata in vigore del PTAV, saranno precisati, tramite la stipula di un apposito Accordo territoriale fra Regione Emilia-Romagna e Provincia, ai sensi dell'art. 58 della L.R. n. 24/2017, gli apparati prescrittivi e attuativi relativi alle previsioni del PTCP indicate al precedente comma 8, per le quali sarà disposta la decadenza o il trasferimento al PTPR.
12. A seguito dell'entrata in vigore del PTAV e, in recepimento del mutato quadro delle competenze definite dalla L.R. n. 13/2015 e dalla L.R. n. 24/2017, i contenuti dell'intesa PTCP-PAI siglata il 12/4/2012 e successivi aggiornamenti saranno oggetto di revisione, in accordo con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e la Regione Emilia-Romagna.

Art. 2

Oggetto e finalità del PTAV

1. Come stabilito dall'art. 42, comma 3, della legge regionale n. 24/2017, il PTAV costituisce l'atto di pianificazione territoriale generale della Provincia attraverso il quale sono definite per l'intero ambito di competenza le **scelte strategiche di assetto e cura del territorio e dell'ambiente**.
2. Le scelte strategiche di area vasta si conformano ai **principi**, agli **obiettivi** ed alle **finalità** di cui all'art. 1, comma 2 della L.R. n. 24/2017, come di seguito sinteticamente richiamati: contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e la qualità urbana ed edilizia, tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano, tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari, contribuire alla tutela e valorizzazione degli elementi storici e culturali del territorio regionale, promuovere le condizioni di attrattività del sistema regionale e dei sistemi locali, promuovere maggiori livelli di conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio esistente.

*Art. 3**Elaborati del PTAV*

1. Il PTAV è composto dai seguenti **documenti** e relativi **allegati**, la cui valenza è definita al successivo

Art. 4:

- QUADRO CONOSCITIVO – CONTESTO DELLA PROPOSTA DI PIANO
 - ALLEGATI (approfondimenti tematici per sistemi e sottosistemi funzionali)
- DOSSIER VERSO IL PIANO - SCENARIO DI RIFERIMENTO E SFIDE
 - ALLEGATO PROGRAMMI E PROGETTI - ACCORDI OPERATIVI - PIANI ATTUATIVI
 - ALLEGATO MOBILITÀ
 - ALLEGATO PAESAGGIO
 - ALLEGATO MAPPATURA E VALUTAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI
 - ALLEGATO CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE
- STRATEGIA DI PIANO
- CARTA DELLA STRATEGIA (OBIETTIVI-POLITICHE-AZIONI)
- DISCIPLINA DEL PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA
 - ALLEGATO D – LINEE GUIDA PER LA RIGENERAZIONE DEL DISMESSO
 - ALLEGATO I – INSEDIAMENTI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE
 - ALLEGATO R – CRITERI LOCALIZZATIVI PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI
 - ALLEGATO P – ELENCO DELLE DISPOSIZIONI DEL PTCP RIFERITE AI CONTENUTI COSTITUENTI RECEPIMENTO/INTEGRAZIONE DEL PTPR
- VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE
 - RAPPORTO AMBIENTALE
 - ALLEGATO 1.A – SINTESI DIAGNOSTICA DEL QUADRO CONOSCITIVO
 - ALLEGATO 1.B – MAPPATURA E VALUTAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI
 - ALLEGATO 2.A – INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI
 - ALLEGATO 2.B – VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PTAV CON GLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E PIANIFICATORI INTERNAZIONALI, NAZIONALI E REGIONALI
 - ALLEGATO 3.A – VALUTAZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO
 - ALLEGATO 3.B – LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI
 - ALLEGATO 3.C – VALUTAZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO CON L'APPLICAZIONE DELLE LIMITAZIONI E DEI CONDIZIONAMENTI PROPOSTI
 - ALLEGATO 3.D – SITI RETE NATURA – HABITAT, SPECIE, MINACCE
 - ALLEGATO 4.A – INDICATORI DI CONTESTO, PIANO DI MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI
 - ALLEGATO 4.B – INDICATORI DI PIANO, PIANO DI MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO
 - ALLEGATO 4.C – INDICATORI PER I PUG E PER GLI INTERVENTI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE
 - SINTESI NON TECNICA
 - DICHIARAZIONE DI SINTESI

*Art. 4**Contenuti del PTAV*

1. Ai sensi dell'art. 28 della legge regionale n. 24/2017, il PTAV risponde alla necessità di orientare gli usi e le trasformazioni del territorio secondo criteri di compatibilità, sostenibilità e resilienza, allo scopo di assicurare la tutela e valorizzazione delle sue componenti positive e di risolvere o attenuare le criticità presenti o prevedibili.
2. Il PTAV definisce gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente sulla base del **Quadro conoscitivo** e del **Dossier Verso il Piano**, nonché in esito alle singole fasi che hanno costituito il processo di **VALSAT** - Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale. Ai sensi dell'art. 22 della legge regionale n. 24/2017, il Quadro conoscitivo è elemento costitutivo del PTAV e, insieme al Dossier, provvede all'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, attraverso un'articolazione per sistemi e sottosistemi funzionali. Il Dossier Verso il Piano riepiloga gli aspetti salienti, positivi e negativi, emersi dalla diagnosi del Quadro conoscitivo, riletti in forma integrata secondo 3 assi a cui si relazionano le sfide principali da affrontare attraverso la strategia: ASSE 1 - Abitabilità e nuovi bisogni, ASSE 2 - Attrattività del territorio e sostenibilità delle produzioni e ASSE 3 - Risorse naturali e resilienza.
3. Come indicato nella **Strategia di Piano**, definita anche sulla base del processo di VALSAT, gli indirizzi di area vasta si incardinano sulla **Visione** di "Piacenza futura, provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano, un unicum da proteggere, potenziare, capitalizzare" che rappresenta l'orizzonte verso cui tendere, l'idea guida in grado di comunicare l'immagine delle prospettive di sviluppo e di trasformazione del sistema provinciale e del suo ruolo nel contesto territoriale in cui è inserito.
4. La Strategia di Piano interpreta, alla luce della specificità piacentina, gli obiettivi di sostenibilità posti dalla legge urbanistica regionale in termini di contenimento dell'uso del suolo, di centralità della rigenerazione dei territori urbanizzati, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. La Strategia di Piano costituisce la risposta di medio termine alle sfide che si prospettano per il territorio piacentino, messe in luce dal Dossier Verso il Piano.
5. Ai sensi dell'art. 42 della legge regionale n. 24/2017, i contenuti della Strategia di Piano, insieme a quanto specificato nella presente Disciplina, rappresentano gli indirizzi essenziali della pianificazione strategica di area vasta e il riferimento per il coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale.
6. La Strategia di Piano, con riferimento anche agli altri elaborati del PTAV, contiene:
 - gli indirizzi per la qualità del paesaggio, finalizzati a orientare le trasformazioni del territorio allo scopo di salvaguardare i diversi aspetti identitari e migliorare i contesti che presentano elementi di criticità; il paesaggio ha infatti incidenza sul benessere delle comunità;
 - la disciplina per gli insediamenti di rilievo sovracomunale;
 - gli ambiti di fattibilità delle infrastrutture di rilievo sovracomunale;
 - l'individuazione dei servizi ecosistemici forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale provinciale;
 - gli indirizzi finalizzati a promuovere la rigenerazione del dismesso;
 - i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti.
7. La Strategia di Piano si declina in 7 **obiettivi generali**, integrati e multisettoriali, da cui discendono **obiettivi specifici, politiche e azioni**.

8. Agli obiettivi della Strategia è correlato, nella ValSAT, un sistema di **indicatori**, ispirati anche alla Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile e alla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, funzionali a valutare l'efficacia del PTAV e la coerenza delle proposte di trasformazione del territorio e dell'ambiente che rilevano alla scala provinciale e dunque incidono su interessi pubblici che esulano dalla scala locale.
9. La ValSAT individua, per le previsioni di Piano che potrebbero determinare effetti ambientali o territoriali negativi o potenzialmente tali, specifici limiti e condizionamenti volti all'eliminazione o comunque alla mitigazione di tali effetti, che dovranno essere declinati localmente dai PUG e dagli strumenti attuativi in funzione delle peculiarità territoriali e dei contenuti di dettaglio delle previsioni. La ValSAT individua inoltre specifici indicatori che potranno essere acquisiti nei PUG previa verifica di pertinenza, tra i quali indicatori utilizzabili per la valutazione di coerenza delle scelte urbanistiche di rilevanza sovralocale previste nei PUG rispetto alle strategie del PTAV.

Art. 5

Cogenza del PTAV

1. In relazione alla natura di piano strategico di area vasta volto anche al coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale, il PTAV assume un generale carattere di **indirizzo** e cioè, ai sensi dell'art. 28 della legge regionale n. 24/2017, fornisce disposizioni volte ad orientare gli usi e le trasformazioni del territorio, allo scopo di perseguire finalità generali, ovvero prestazionali, pur riconoscendo ai soggetti pubblici e privati chiamati ad osservarli ambiti di autonomia nella individuazione delle modalità, dei tempi o del grado di realizzazione dei risultati indicati. In tal senso gli indirizzi del PTAV si rivolgono in primo luogo agli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, cioè PUG, AO e PAIP, ma anche ai piani di settore provinciali.
2. In coerenza con quanto indicato al precedente comma 1 e premesso all'Art. 1, comma 2, della presente Disciplina, la Carta della Strategia ha carattere ideogrammatico e non contiene una puntuale individuazione delle aree interessate dalle diverse strategie.
3. Come previsto dalle disposizioni sovraordinate di settore, assumono valore **prescrittivo** ai sensi dell'art. 28 della legge regionale n. 24/2017 le scelte di area vasta in materia di rifiuti, secondo quanto precisato nello specifico allegato alla presente Disciplina.

Art. 6

Collaborazione tra Comuni e Provincia ai fini della formazione dei PUG

1. La Provincia, in armonia con le disposizioni normative di fonte statale, regionale e statutaria provinciale, collabora e fornisce supporto tecnico per la formazione degli strumenti urbanistici dei Comuni o delle Unioni di Comuni nelle forme e secondo le modalità previste dalla legge regionale n. 24/2017, incentivando, anche con specifici accordi territoriali, la formazione dei PUG.

Art. 7

Strumenti per l'attuazione del PTAV

1. Secondo i principi di leale collaborazione, concertazione istituzionale e solidarietà con e tra i Comuni facenti parte della Provincia, costituiscono primari atti o dispositivi di attuazione del PTAV:

- a) gli **accordi territoriali** di cui all'art. 58 della legge regionale n. 24/2017;
 - b) gli **accordi di programma** di cui all'art. 59 della legge regionale n. 24/2017;
 - c) i **piani attuativi** di iniziativa pubblica;
 - d) il **fondo perequativo** istituito a supporto dell'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di capacità edificatoria ammissibile ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera b) della legge regionale n. 24/2017, con le modalità indicate negli specifici articoli della presente Disciplina.
2. La **pianificazione comunale**, nei suoi diversi strumenti quali PUG, PAIP, AO e PdC convenzionati, deve risultare coerente con i contenuti del PTAV rispetto alle scelte che incidono su interessi pubblici che esulano dalla scala locale. A tal fine la ValSAT del Piano di area vasta, come dettagliato al successivo Art. 28:
- a) individua specifici indicatori da applicare ai PUG e alla strumentazione attuativa per verificare la coerenza degli interventi di rilievo sovracomunale rispetto agli obiettivi e alle previsioni del PTAV;
 - b) suggerisce specifici indicatori da applicare ai PUG per la valutazione di coerenza delle relative previsioni urbanistiche di rilevanza sovralocale rispetto alle strategie del PTAV.
3. La pianificazione comunale deve adempiere gli obblighi in materia di VINCA - Valutazione di Incidenza Ambientale previsti dalle disposizioni regionali in materia.
4. I Comuni e le Unioni di Comuni costituiscono i soggetti privilegiati e prioritari per la concertazione con la Provincia delle politiche territoriali di rilievo sovralocale.
5. La Provincia può agire come soggetto promotore o coordinatore di proposte e progetti che attuano gli indirizzi strategici del PTAV in collaborazione con altri Enti e, in particolare, con i Comuni del proprio territorio, anche per facilitare l'accesso a linee di finanziamento e il rapporto con gli Enti e le Agenzie di rilievo sovracomunale. Nel rispetto del principio di competenza, per l'attuazione degli indirizzi strategici del PTAV la Provincia può proporre meccanismi di governance dei processi.

Art. 7bis

Coordinamento della pianificazione urbanistica in materia di rischio industriale

- 1. Il PTAV, in riferimento alle norme nazionali (D.Lgs. n. 105/2015 e DM LL.PP. 9/5/2001) e regionali (L.R. n. 26/2003), individua nel Quadro conoscitivo gli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR), le aree sulle quali ricadono i possibili effetti incidentali prodotti da tali stabilimenti, cioè le massime aree di danno, e le relazioni tra gli stabilimenti e gli elementi ambientali e territoriali vulnerabili.
- 2. Sulla base della sovrapposizione delle massime aree di danno con i confini comunali effettuata nel Quadro conoscitivo, il PTAV determina l'insieme dei Comuni che risultano soggetti all'obbligo di adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. n. 105/2015 e dell'art. 12 della L.R. n. 26/2003, secondo i criteri di cui al DM LL.PP. 9/5/2001.
- 3. Gli strumenti urbanistici dei Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante o delle relative aree di danno dovranno essere corredati dall'elaborato tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti" (RIR) di cui all'art. 4 del DM LL.PP. 9/5/2001.
- 4. L'elaborato RIR di cui al precedente comma dovrà contenere la verifica e l'aggiornamento dell'individuazione delle aree di danno e degli elementi ambientali e territoriali vulnerabili operata dal presente Piano, nonché la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni ammissibili all'interno di tali aree, valutando la compatibilità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante con detti elementi vulnerabili presenti, in conformità ai criteri definiti dal DM LL.PP. 9/5/2001 ed in

coerenza con i contenuti del PTAV e della pianificazione di emergenza esterna di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 105/2015.

5. Per le attività a rischio di incidente rilevante esistenti e/o previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, qualora ubicate nelle fasce fluviali A e B di cui agli artt. 11 e 12 delle Norme PTCP e nelle aree in dissesto di cui agli artt. 31 e 32 delle Norme PTCP, nonché nelle corrispondenti fasce fluviali e aree in dissesto delle Norme PAI nei casi di assenza dell'intesa PTCP/PAI, restano fermi gli adempimenti previsti dagli artt. 19-ter, 38-ter e 53 delle Norme PAI in merito alle connesse verifiche del rischio e ai conseguenti eventuali interventi necessari.

TITOLO 2 – INDIRIZZI STRATEGICI DI ASSETTO E CURA DEL TERRITORIO

Art. 8

La Strategia del PTAV

1. Gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente sono definiti nella Strategia di Piano e racchiusi nella Visione di cui al precedente Art. 4.
2. La Visione del PTAV richiama la necessità di operare in direzione di una svolta significativa dall'attuale modello di sviluppo, individuando nuove traiettorie a maggiore sostenibilità sociale ed ambientale ed anche a minor consumo di suolo permeabile e sostenendo i processi di innovazione degli insediamenti produttivi esistenti. In tale ottica il PTAV delinea una grande sfida che richiede un riorientamento delle politiche e una capacità di concertazione da parte di una pluralità di soggetti, pubblici e privati.
3. Il nuovo modello di sviluppo delineato dalla Strategia del PTAV fa leva sulla promozione di Piacenza come territorio della manifattura di qualità e dell'automazione. Piacenza inoltre per le sue dimensioni, per la capacità di organizzare un sistema di servizi di welfare evoluti e articolati e per la qualità ambientale e paesaggistica delle sue valli, può ambire a proporsi come territorio del benessere. In un quadro di limitate risorse e rischio climatico la Strategia del PTAV evidenzia la necessità di preservare e qualificare l'elevata specializzazione agricola incrementandone la capacità di adattamento. Alla città capoluogo compete il ruolo di centro di riferimento per le funzioni strategiche di rango superiore nel campo della ricerca, dell'istruzione, della cultura, dei servizi e del tempo libero, della sanità, della logistica, nonché centro di riferimento per lo sviluppo dei processi di integrazione territoriale a livello regionale ed interregionale. Il miglioramento di efficienza del livello di accessibilità alla città capoluogo è parte integrante di questo compito strategico per rafforzare le relazioni tra sistema provinciale e reti lunghe di rilevanza globale.
4. Gli obiettivi generali, integrati e multisettoriali, articolati in obiettivi specifici e politiche/azioni, definiscono la struttura strategica del PTAV, riferita a specifici ambiti territoriali o ad aspetti trasversali a più ambiti territoriali. Tali obiettivi hanno come griglia di riferimento le seguenti grandi questioni che, come le analisi hanno mostrato e come propone la Strategia del Piano, rilevano per il futuro di questo territorio:
 - riorientamento dello sviluppo sociale ed economico;
 - adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici;
 - contenimento del consumo di suolo;

- sicurezza e manutenzione del territorio;
- mobilità sostenibile;
- valorizzazione del paesaggio.

Art. 9

Gli obiettivi generali integrati e multisettoriali (OG)

1. I 7 obiettivi generali (OG) definiti nella Strategia di Piano, derivanti dalla diagnosi del Quadro conoscitivo e dalle fasi iniziali del processo di ValSAT, forniscono gli indirizzi di assetto strategico e di cura del territorio e dell'ambiente per le diverse parti dell'area vasta provinciale. Gli obiettivi costituiscono dunque, in sé, gli indirizzi a cui occorre fare riferimento per tutte le scelte urbanistiche strutturali che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale.
2. Gli obiettivi generali descritti estesamente nella Strategia di Piano sono di seguito riepilogati per opportuna contestualizzazione dei contenuti della presente Disciplina:
 - 1. Terra del Po. Potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni.** Ricostruire in una chiave nuova il rapporto fra i territori circostanti ed il grande fiume rafforzandone le potenzialità strategiche per la sostenibilità in una dimensione di area vasta.
 - 2. Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia.** Attrarre investimenti ad alto valore aggiunto e con positive ricadute occupazionali ma più sostenibili in termini sociali, di impatto sul traffico, consumo di suolo e fabbisogno energetico. Garantire migliori condizioni di vivibilità (salubrità, servizi, mobilità) in grado di contrastare il significativo calo di popolazione in età da lavoro che si prospetta nei prossimi anni, continuando ad assicurare competitività economica e capacità di innovazione a servizio di tutta la provincia. Salvaguardare il tessuto imprenditoriale provinciale con le sue molteplici articolazioni.
 - 3. Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente.** Preservare e qualificare l'elevata specializzazione agricola del territorio piacentino incrementandone tuttavia la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, soprattutto in relazione alla disponibilità della risorsa idrica, potenziando anche la funzione che le aree di pianura e prima collina dell'agricoltura più intensiva potrebbero rivestire per l'incremento della biodiversità.
 - 4. Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina.** Mettere in valore l'insieme delle risorse d'area in modo finalizzato a creare circuiti d'offerta diffusi, sostenibili e multistagionali. Dare risposta ad una potenziale domanda di residenzialità legata a nuovi modelli di vita e di lavoro.
 - 5. Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino.** Sostenere il presidio antropico e valorizzare il ruolo di polmone verde in grado di fornire servizi ecosistemici a tutto il territorio provinciale. Incentivare il ruolo di sistema attrattivo turistico nelle sue forme innovative e sostenibili e di rinnovato interesse insediativo, anche attraverso una maggior capillarità dei servizi essenziali.
 - 6. Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo.** Contrastare le conseguenze negative degli squilibri territoriali e della frammentazione amministrativa gestendo in modo coordinato le quote di consumo di suolo e costituendo un fondo perequativo a sostegno delle aree svantaggiate. Supportare i piccoli Comuni attivando la formazione di reti di collaborazione anche attraverso il potenziamento del ruolo della Provincia come Casa dei Comuni. Promuovere la pianificazione intercomunale. Sviluppare progetti di collaborazione intercomunale per rafforzare il sistema del welfare, valorizzare le reti verdi e blu in un'ottica multifunzionale innovando e

connettendo l'offerta turistica, favorendo una mobilità efficiente, innovativa e sostenibile.

7. Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano. Contrastare gli effetti di polarizzazione delle città metropolitane di Milano, Bologna e Genova. Piacenza come snodo privilegiato tra le città medie e il resto dell'Emilia occidentale, specialmente Parma e Reggio-Emilia, con cui già condivide esperienze di area vasta (Destinazione Turistica Emilia).

3. I primi 5 obiettivi generali riguardano ambiti ben identificati dal punto di vista territoriale, mentre i restanti 2 hanno natura trasversale rispetto ai contesti territoriali, dunque per essi le scelte di trasformazione che attuano gli obiettivi specifici e relative politiche ed azioni devono risultare coerenti anche con quanto indicato per gli ambiti territoriali entro cui ricadono.
4. Gli areali di riferimento degli OG sono individuati in grafiche ideogrammatiche a margine della Carta della Strategia.

Art. 10

Gli obiettivi specifici (OS)

1. I 7 obiettivi generali che la Strategia di Piano identifica possono essere perseguiti attraverso la messa in campo di politiche e azioni delineate nella Strategia stessa e nel processo di ValSAT all'interno di 32 obiettivi specifici (OS).
2. Le politiche/azioni possono essere di carattere settoriale o intersettoriale e definite per sistemi funzionali o per luoghi (parti di territorio) circoscritti; si rivolgono alla tutela, salvaguardia e protezione dell'ambiente e del territorio e comportano limiti o orientamenti per le trasformazioni del territorio. Le politiche/azioni inquadrare all'interno degli obiettivi specifici e verificate dal processo di ValSAT trovano un grado di dettaglio variabile a seconda del livello di maturazione delle questioni in campo.
3. Le 116 politiche/azioni indicate nella Strategia di Piano non vanno assunte come un elenco esaustivo e immutabile nel tempo. Altre politiche/azioni possono essere proposte dagli attori pubblici e privati purché coerenti con la Strategia di Piano e con i suoi OG e OS.
4. Gli OS e le politiche/azioni sono individuati in dettaglio nella Strategia di Piano.

Art. 11

La strategia paesaggistica

1. La Strategia del PTAV fornisce gli elementi di orientamento per le politiche prioritarie e le modalità di intervento nei diversi contesti territoriali rispetto alla salvaguardia, alla valorizzazione e al miglioramento della qualità del paesaggio.
2. La strategia paesaggistica fa riferimento agli studi condotti dalla Regione per la costruzione del PTPR - Piano Territoriale Paesistico Regionale - ed è articolata in riferimento agli Ambiti di paesaggio ed Aggregazioni di Ambiti come individuati e descritti in allegato al Dossier Verso il Piano.
3. Rispetto alla parte nord della provincia, che coincide con il territorio interessato dall'OG1, ovvero il sistema territoriale del Po, si fa riferimento agli Ambiti di paesaggio 4 e 5 appartenenti all'Aggregazione B Città del Po e, in parte, agli Ambiti di paesaggio 17 e 18 appartenenti all'Aggregazione H Area centrale padana sulla via Emilia occidentale.
4. Rispetto al corridoio insediativo della via Emilia ed alla pianura della produzione agricola, posta fra l'area fluviale del Po e le colline, che comprende il territorio interessato dagli OG2 e OG3, si fa

riferimento alla gran parte degli Ambiti di paesaggio 17, 18 e 19 che costituiscono l'Aggregazione H Area centrale padana sulla via Emilia occidentale e all'Ambito di paesaggio 7 che appartiene all'Aggregazione C Pianura parmense e reggiana.

5. Rispetto alla collina, interessata dall'OG 4, si fa riferimento all'Aggregazione L Collina piacentina e distretto termale, composta dagli Ambiti di paesaggio 24, 25 e 26.
6. Rispetto alla montagna, interessata dall'OG 5, si fa riferimento all'Aggregazione M Montagna piacentino parmense, composta dagli Ambiti di paesaggio 27, 28 e 29.
7. Ogni Ambito di paesaggio è identificato, in allegato al Dossier verso il Piano, tramite Schede che indicano i Comuni interessati, gli elementi caratterizzanti, le trasformazioni e le tendenze in atto e gli aspetti di interesse paesaggistico. L'Allegato 3.B "Limitazioni e condizionamenti" al Rapporto Ambientale di VALSAT dispone che a tali Schede facciano riferimento i PUG e gli interventi attuativi, inclusi quelli riguardanti la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, affinché prevedano misure finalizzate alla preservazione delle caratteristiche paesaggistiche del territorio. Nel percorso di formazione dei PUG i Comuni dovranno anche provvedere ad aggiornare ed integrare i contenuti delle Schede, al fine di consentire il periodico aggiornamento del quadro conoscitivo di PTAV nel contesto del suo monitoraggio. Le Schede degli Ambiti di paesaggio contemplano una prima individuazione degli elementi di valore per il contesto locale per i quali i PUG potranno definire idonee misure di tutela. Alla qualità del paesaggio concorre l'attuazione delle indicazioni strategiche per le infrastrutture verdi e blu e la rete ecologica di cui all'Art.14 della presente Disciplina, tra le cui misure è prevista anche la permanenza dei varchi insediativi.

Art. 12

Le scelte strategiche in materia di gestione dei rifiuti

1. Le scelte strategiche in materia di gestione dei rifiuti sono definite nella Strategia di Piano e disciplinate in allegato alla presente Disciplina, in attuazione dell'art. 197 del D.Lgs. n. 152/2006 e del PRRB – Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate, in coordinamento con il PIAE- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive.

Art. 13

Lo scenario strategico della mobilità sostenibile

1. Il PTAV considera l'evoluzione della mobilità di persone e merci verso modalità più sostenibili come un fattore chiave per il benessere della popolazione ed il miglioramento della salubrità dell'ambiente. Allo stesso modo rileva la necessità di garantire a tutto il territorio una migliore accessibilità in condizioni di sicurezza e sostenibilità tenendo conto delle differenti esigenze.
2. Sulla base degli approfondimenti condotti per lo specifico sistema funzionale del Quadro conoscitivo, ripresi e sviluppati in allegato al Dossier Verso il Piano, nonché sulla base delle valutazioni delle alternative condotte nell'ambito del processo di VALSAT, il PTAV definisce lo scenario di mobilità sostenibile verso cui tendere sia rispetto agli interventi sulle infrastrutture, sia rispetto alle modalità organizzative e gestionali, anche in termini di promozione di attività di formazione e di sviluppo di nuove tecnologie. Tali indicazioni incidono su interessi pubblici che esulano dalla scala locale, interessano diversi soggetti pubblici e privati, richiedono l'apertura di tavoli di concertazione fra Enti e la stipula di accordi territoriali.
3. Lo scenario della mobilità sostenibile risponde alla strategia "ASI", cioè:

- *Avoid* = ridurre gli spostamenti e in particolare quelli veicolari;
- *Shift* = favorire il cambio modale, dai modi di trasporto a maggior impatto a quelli a impatto minore e nullo;
- *Improve* = rendere più efficienti ed efficaci i servizi e le infrastrutture di trasporto.

4. In linea generale, alla definizione dello scenario di mobilità sostenibile del PTAV concorrono gli interventi:

- volti a mettere in sicurezza le infrastrutture viarie e gli spostamenti della popolazione anche con riferimento agli obiettivi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (2022);
- sulla rete viaria provinciale portante individuati in modo selettivo al fine di ridurre/eliminare le condizioni di criticità (congestione, sicurezza);
- volti a ridurre il ruolo preponderante degli spostamenti veicolari (auto), ad esempio attraverso un servizio di trasporto ferroviario di tipo comprensoriale lungo l'asta Castel San Giovanni-Piacenza-Fiorenzuola con cadenzamento del servizio tra i 30' e 15' nelle fasce orarie di punta del mattino e della sera, con l'inserimento di nuove fermate a Sant'Antonio (con P&R – Park & Ride), Le Mose e Università Cattolica e attraverso la riattivazione e il potenziamento del collegamento ferroviario Piacenza-Castelvetro-Cremona;
- di potenziamento dei servizi di TPL su gomma con particolare attenzione alle aree interne appenniniche a domanda di mobilità modesta, sparsa sul territorio e dispersa nell'arco della giornata; aree a domanda debole in cui si concentra popolazione anziana a ridotta mobilità ma anche aree con domanda potenziale di tipo escursionistico e ricreativo. Solo enfatizzando la sinergia di queste due componenti di domanda, tra loro molto differenti, è possibile ipotizzare un'offerta di trasporto che possa presentare una condizione di sostenibilità economica. In questi ambiti, l'offerta di trasporto collettivo si dovrà sviluppare attraverso modelli non convenzionali (servizi a chiamata, taxi di comunità...) che integrano i servizi di trasporto pubblico locale di tipo tradizionale erogati sulle relazioni principali delle vallate a garanzia della mobilità di tipo sistematico (casa-scuola, casa-lavoro);
- di riqualificazione dei nodi ferroviari localizzati lungo le due linee di forza della mobilità su ferro (Milano-Piacenza-Bologna e Alessandria-Piacenza), in un'ottica di permeabilità, riqualificazione e integrazione modale dei sistemi della mobilità pubblica e privata;
- a favore della mobilità ciclabile, di completamento e messa in sicurezza degli itinerari, con particolare attenzione all'integrazione modale col trasporto pubblico, ai nodi di interscambio, alla fruizione dei servizi, alla presenza di velostazioni, ecc.;
- in grado di rafforzare la coerenza tra il sistema della mobilità e quello insediativo, così da mettere in evidenza le dotazioni infrastrutturali e le condizioni di accessibilità sulle reti private e pubbliche del territorio piacentino al fine di ridurre gli impatti generati dalla domanda di mobilità;
- atti a promuovere le misure di mobility management, anche attraverso la diffusione dei Mobility Manager Aziendale e Scolastico, quali attori di raccordo tra i cittadini (lavoratori e studenti) e i soggetti istituzionali promotori delle politiche di mobilità sostenibile;

- di integrazione tra le politiche e le azioni di valenza territoriale e quelle di mobilità, in riferimento all'integrazione tra le attività produttive e di servizio (impianti di logistica) e alle indicazioni rispetto alla mobilità delle merci.
5. Gli interventi strategici di mobilità sostenibile sono descritti in allegato al Dossier Verso il Piano e in parte mappati in apposite tavole di supporto, articolati in relazione a:
- rete stradale, grande viabilità e viabilità provinciale;
 - interventi TPL – Trasporto Pubblico Locale, su ferro e gomma;
 - gestione della mobilità;
 - logistica;
 - mobilità elettrica;
 - sicurezza stradale;
 - ciclabilità.
6. Nella tabella seguente sono identificati gli interventi che compongono lo scenario della mobilità sostenibile individuato dal PTAV (scenario PTAV2 nell'allegato al Dossier Verso il Piano) e la loro collocazione nel tempo. La tabella fornisce indicazioni di massima. L'effettiva e dettagliata realizzazione degli interventi previsti, anche in termini temporali, dipenderà dalla disponibilità dei finanziamenti, dalle condizioni di accettabilità dell'intervento, dal grado di complessità delle opere e dallo stato di avanzamento progettuale, oltre che dalla complessità del processo decisionale. Gli interventi indicati in tabella devono essere individuati precisamente nelle successive fasi di progettazione, nei diversi livelli di definizione previsti, a seguito di idonee valutazioni anche in ordine all'incidenza sui siti Rete Natura 2000, prevedendo eventuali limitazioni o misure mitigative/compensative, secondo le indicazioni di cui al successivo comma 8. La Carta della Strategia individua gli interventi principali di rilievo sovralocale. Per la rete viaria stradale le individuazioni vanno intese come ambiti di fattibilità.

SCENARIO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE			
Rete viaria			
Rete stradale	Tipo di intervento	Denominazione intervento	Periodo ^(*)
Grande Viabilità	Chiusura casello	Ipotesi di chiusura del casello Piacenza Ovest ¹ (se confermata nell'ambito della revisione del PRIT 2025)	L
Viabilità provinciale	Tangenziale di Piacenza	Potenziamento (2 corsie per senso di marcia) da intersezione Tangenziale SS9 fino a via Caorsana (casello A1 Piacenza Sud)	M
		Riconfigurazione del nodo Tangenziale con la SS45 Val Trebbia	L
		Potenziamento (2 corsie per senso di marcia) tra il casello di Rottofreno e la rotatoria con la SS45 Val Trebbia	L
	Potenziamento SS9	Potenziamento in sede tra Alseno e Fiorenzuola d'Arda	M
	Potenziamento SP4	Potenziamento in sede della SP4 tra Fiorenzuola d'Arda e Lugagnano Val d'Arda	L
	Variante SS654	Tangenziale di Ponte dell'Olio ²	L

¹ La proposta di chiusura del casello di Piacenza Ovest è conseguente all'apertura del nuovo casello di Rottofreno e si configura quindi come sostituzione del casello esistente di Piacenza Ovest, garantendo la funzione di servizio delle zone ad ovest del capoluogo. La nuova connessione tra il casello di Rottofreno e la Tangenziale di Piacenza cattura i flussi veicolari diretti nelle zone est dell'area piacentina con un conseguente alleggerimento del flusso veicolare sulla tratta urbana della A21, con conseguente beneficio per l'abitato di Piacenza.

² L'intervento si compone della sistemazione e messa a norma del ponte esistente con la riqualificazione e completamento dell'asse stradale nella parte sud dell'abitato come alternativa alla SS654.

	Variante SP587R	Tangenziale di Cortemaggiore ³		L
	Variante SP6	Tangenziale di Carpaneto		M
	Nuovo collegamento	Tra SS10 (Fossadello/Piacenza) e SP587R (Muradello/Piacenza)		L
Sicurezza stradale				
Ambito di intervento	Tipologia di intervento	Denominazione intervento		Periodo ^(*)
		Comune	Descrizione	
Interventi infrastrutturali	Interventi sui nodi	Castelnuovo Val Tidone	Messa in sicurezza attraversamento nel centro abitato di Castelnuovo VT lungo la SS412	B
		Castel S. Giovanni	Messa in sicurezza incrocio tra la SP412 e la SC in loc. Pieveveta	B
		Castelvetro Piacentino	Messa in sicurezza Incrocio tra la SP462R e l'ingresso di S. Pedretto	B
		Cerignale	Messa in sicurezza incrocio tra la SS45 e la SP17 (bivio Cerignale)	B
		Fiorenzuola d'Arda	Messa in sicurezza incrocio tra la SP38 e la SC Doppi	B
		Gragnano Trebbiense	Messa in sicurezza incrocio tra la SP11 e la SC Sariano	B
		Gossolengo	Messa in sicurezza incrocio tra la SS45 e la SC Baselica	B
		Nibbiano	Messa in sicurezza incrocio tra la SS412 e la SP60	B
		Podenzano	Messa in sicurezza incrocio tra la SS654 e la SP42	B
			Messa in sicurezza incrocio tra la SS45 e la SP42	B
		Rivergaro	Messa in sicurezza incrocio tra la SS45 e la SP 35	B
		Rottofreno	Messa in sicurezza incrocio tra la SP48 e la SC Lampugnana	B
		Vernasca	Messa in sicurezza incrocio tra la SP4 e la SP12	B
		Vernasca	Messa in sicurezza incrocio tra la SP4 e la SP359R	B
		Vigolzone	Messa in sicurezza incrocio tra la SS654 e la SP55	B
	Modifica tracciato	Borgonovo Val Tidone	Modifica di tracciato (doppia curva) lungo la SS412	M
		Carpaneto Piacentino	Modifica di tracciato lungo la SP6 bis in loc. Bellaria di Ciriano	M
		Rivergaro	Modifica di tracciato tra la SP28 e la traversa di Roveleto Landi	M
Tipo di intervento		Denominazione intervento		
Regolazione		Promozione nei centri urbani (anche minori) di misure di limitazione delle velocità (città 30): istituzione di Zone 30- Strade 30- Strade scolastiche		
Tecnologie		Piano per l'inserimento di strumenti di controllo delle velocità a partire dagli assi viari più pericolosi Attivazione di un sistema di monitoraggio relativo alla sicurezza stradale		
Formazione		Promozione presso le scuole (secondarie di primo e secondo grado) della cultura della sicurezza - corsi per la sicurezza stradale in accordo con Regione e Ministero		
Ciclabilità				
Ambito di intervento	Tipologia di intervento	Descrizione		
Infrastrutture	Sviluppo della rete ciclabile nazionale-regionale e provinciale	Interventi PGMC/PRIT: - Bicalitia02: Ciclovia del Po - Bicalitia03: Ciclovia Francigena che si estende per 102 km tra i comuni di Piacenza, Caorso, Pontenure, Cortemaggiore, Besenzone, Alseno, Busseto, Fidenza, Noceto, Medesano, Fornovo di Taro, Terenzo, Berceto - ER1: ciclovia del Trebbia - ER2: ciclovia destra del Po - ER3: ciclovia della val di Nure - ER5: ciclovia Francigena - ER6: ciclovia di Mezzo (da Pontenure al confine provinciale presso Busseto) - ER8: ciclovia Emilia - ER10: ciclovia Pedemontana		

³ L'intervento deve prevedere come misure di accompagnamento la limitazione a 30 km/h sugli assi stradali di ingresso a Cortemaggiore con divieto di accesso ai veicoli pesanti.

		Rete provinciale (PRIT 2025) <ul style="list-style-type: none"> - Itinerario lungo la Padana Inferiore tra Piacenza-Castel San Giovanni-confine regionale - Itinerario della val Tidone tra Castel San Giovanni-Borgonovo-Ziano Piacentino-Pianello-Alta val Tidone-confine regionale - Collegamento tra Caorso e Roncaglia (Piacenza) - Itinerario del Nure tra Roncaglia (Piacenza)-San Giorgio-Ponte dell'Olio - Itinerario dell'Arda tra Villanova-Cortemaggiore-Fiorenzuola-Lugagnano-confine provinciale
Servizi/regole e Incentivi	Integrazione modale	Servizi alla ciclabilità (velostazioni Nodi ferroviari urbani Castel San Giovanni-Piacenza - Fiorenzuola d'Arda - Pontenure)
	Incentivi	Integrazione Bici-Treno/Bici-BUS: accesso ai servizi e tariffazione Programma bike to work e bike to school in collaborazione con i Mobility Manager Aziendali e quelli Scolastici
Gestione		Tavolo della mobilità ciclistica (implementazione e monitoraggio degli interventi)
Interventi TPL (Ferro-gomma)		
Ambito di intervento	Tipologia di intervento	Descrizione
TPL Ferro	Servizio comprensoriale	Cadenzamento 30-15' tratta Castel San Giovanni-Piacenza-Fiorenzuola d'Arda e tratta Piacenza-Cremona
	Nuove fermate	Università Cattolica Le Mose Sant'Antonio
	Park and Ride (P&R)	Castel S. Giovanni/Sant'Antonio/Piacenza/Fiorenzuola d'Arda/Pontenure
TPL gomma	Servizi di linea	La proposta di revisione dell'offerta dei servizi di trasporto su gomma individuando sulle relazioni di forza lungo gli itinerari di fondovalle un'offerta di servizi anche nei giorni festivi e prefestivi, ciò al fine di garantire la mobilità e lo scambio con i principali poli urbani della provincia: Piacenza, Bobbio, Castel San Giovanni, Pontenure, ecc.
	Servizi nelle aree interne	Servizi flessibili ad integrazione dei servizi di linea, diffusione dei cosiddetti taxi sociali in aree sparse dei comuni dell'appennino (contratti con NCC, terzo settore, altro)
Gestione della mobilità		
Ambito di intervento	Tipologia di intervento	Descrizione
Mobility Management	Mobility Manager	Diffusione/implementazione dei Mobility Manager Scolastici (Piacenza, Bobbio, Castel San Giovanni, Fiorenzuola d'Arda, ecc.) in collaborazione con CEAS (Centro Educazione Ambientale e Sostenibilità) per tutte le U.L. (private e pubbliche) con più di 100 addetti in attuazione del DL 19 maggio 2020 n. 34 (Decreto Rilancio) convertito Legge 17 luglio 2020 n. 77
	Piani Spostamenti Casa Lavoro (PSCL)	Redazione dei PSCL per tutte le U.L. con 100 e più addetti sulla base delle linee guida emanate dal MIT (ex MIMS)
Logistica		
Ambito di intervento	Tipologia di intervento	Descrizione
Urbana	Piacenza	Attuazione degli interventi di logistica urbana promossi dal PUMS – Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Piacenza (HUB distribuzione urbana delle merci in città, sviluppo di un servizio cargo bike) Introduzione della Low Emission Zone (Zona a basse emissioni), prevista dal PUMS di Piacenza
	Altri ambiti urbani	Dotazione di pack station presso i poli attrattivi della mobilità (cfr. stazioni ferroviarie, distributori carburanti, principali fermate attrezzate del TPL, ecc.)
Poli logistici		Sviluppo dei servizi integrati gomma-ferro e conferma degli interventi previsti nello Scenario di Riferimento di raccordo tra i poli logistici le infrastrutture e i servizi ferroviari Localizzazione di insediamenti logistici coerenti con le indicazioni della Strategia del PTAV, limitandoli ai poli di rilievo sovracomunale già esistenti dotati di adeguate connessioni alla viabilità autostradale e alla rete ferroviaria e subordinandoli comunque all'adozione di adeguate misure di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale

Mobilità elettrica		
Ambito di intervento	Tipologia di intervento	Descrizione
TPL	Rinnovo flotte	Piano per il rinnovo del parco veicolare (Regione-Tempi Agenzia-Gestore TPL)
Veicoli privati	Impianti di ricarica pubblica	Piano per il dimensionamento/predisposizione di impianti di ricarica pubblica
		Supporto ai comuni minori per la predisposizione di manifestazioni d'interesse per l'installazione di impianti di ricarica
	Bici a pedalata assistita	Interventi di diffusione di biciclette a pedalata assistita, dando priorità ai residenti nei comuni pede-collinari della provincia

(*) Periodo: B = breve (entro 5 anni), M = medio (entro 7 anni), L = lungo (entro i 10 anni)

7. Si intendono assunti dal Piano anche gli interventi che compongono lo **scenario di riferimento** individuato dal PTAV in allegato al Dossier Verso il Piano (tabella 3-1 dell'Allegato), da considerarsi previsioni invarianti, in quanto relative a interventi già in itinere poiché promossi dal PTCP o individuati da strumenti di pianificazione-programmazione sovraordinati (come PRIT2025 e PNRR 2022-2026) e dunque aventi una ragionevole certezza di realizzazione, anche in assenza della pianificazione di area vasta.
8. Le compensazioni ambientali connesse agli interventi relativi al sistema della mobilità devono rispettare i seguenti criteri:
 - criterio 1: le compensazioni ambientali devono essere proporzionali e differenziate in relazione all'estensione e alla sensibilità ambientale dei suoli consumati;
 - criterio 2: le compensazioni devono essere effettivamente di carattere ambientale (ad es. fasce boscate, prati e zone umide, allargando corridoi fluviali, ecc. e non rotonde o svincoli o risarcimenti economici);
 - criterio 3: le compensazioni ambientali devono essere contestuali alla realizzazione delle opere impattanti;
 - criterio 4: oltre a quanto indicato all'Art. 25 della presente Disciplina, le compensazioni ambientali devono essere assunte e specificate dai PUG e dai piani di settore per gli interventi pianificati.

Art. 14

Indicazioni strategiche per le infrastrutture verdi e blu e la rete ecologica

1. Nell'ambito del miglioramento delle condizioni di benessere psico-fisico e dei processi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, oltreché della salvaguardia e potenziamento della biodiversità, assume rilievo la struttura portante delle **infrastrutture verdi e blu**, fattore chiave per la resilienza del territorio e riferimento per la costruzione della **rete ecologica**, dove prioritariamente sviluppare i percorsi di fruibilità territoriale a basso impatto e preservare e rafforzare le valenze naturalistiche del territorio e le relative connessioni. È necessario altresì riconoscere gli ambiti in cui le connessioni ecologiche sono carenti e le potenzialità presenti per il loro rafforzamento.
2. La Carta della Strategia individua le infrastrutturazioni ecologiche principali del territorio provinciale, a partire dai principali lineamenti ad andamento est-ovest costituiti dalla zona appenninica e dall'asta fluviale del Po, distanti tra loro e relativamente scollegati, se non limitatamente agli elementi del reticolo idrografico e alle aree di stretta pertinenza, questi ultimi orientati in direzione nord-sud e a loro volta privi di raccordi trasversali. In tale quadro, l'area collinare svolge un ruolo fondamentale nella connessione ecologica di elementi altrimenti disgiunti, costituendo ulteriore asse portante sia

per la biodiversità che per lo sviluppo delle reti verdi e blu. Nella zona appenninica, dove le formazioni boscate costituiscono elemento di riequilibrio territoriale a scala provinciale, le zone di discontinuità presenti possono assolvere ad un'importante funzione di supporto alla diversità ecologica. In pianura, nell'ambito del *continuum* urbano del corridoio infrastrutturato della via Emilia, assumono importanza i varchi insediativi ancora presenti, anch'essi elementi prioritari da salvaguardare.

3. Il PTAV persegue le seguenti finalità relative alle infrastrutture verdi e blu e alla rete ecologica:
 - garantire la continuità degli elementi portanti della rete ecologica in ambito urbano ed extraurbano, risolvendo le situazioni di destrutturazione e frammentazione;
 - valorizzare i percorsi di valenza storico-culturale esistenti, incrementandone la connettività territoriale;
 - rafforzare le connessioni di mobilità dolce/attiva e il verde in ambito urbano come sistema continuo e integrato di spazi di rigenerazione ambientale e psico-fisica, sia in termini qualitativi che quantitativi;
 - valorizzare i territori rurali come aree a connettività diffusa, in particolare nelle zone periurbane, anche attraverso il potenziamento delle direttrici di fruibilità a basso impatto;
 - salvaguardare i biotopi e le cenosi vegetali di interesse naturalistico esistenti, anche eliminando o riducendo i fattori di pressione su essi insistenti;
 - preservare i varchi insediativi quali elementi di discontinuità dell'edificato e le zone di connessione dell'areale di pianura con gli areali di collina e montagna;
 - nella zona di pianura salvaguardare e potenziare gli elementi tipici del paesaggio agricolo quali siepi e filari, sia lungo gli elementi esistenti della Rete sia nel territorio agricolo, e preservare le fasce vegetate di pertinenza della rete idrografica, con particolare attenzione alle aree di pertinenza del fiume Po quale rilevante bacino di diversità per la zona di pianura in connessione con territori anche extraregionali;
 - nella zona di collina preservare l'ecomosaico dell'agroecosistema, costituito dai coltivi alternati a tessere forestali, quale direttrice di connessione orientata in senso trasversale ai principali corsi d'acqua;
 - nella zona di montagna preservare le zone agricole ad uso estensivo o a basso impatto e le zone prative come elemento di discontinuità nei confronti degli habitat forestali, garantendo in tal modo la diversità paesaggistica e ambientale del territorio.
4. Insieme alla Carta della Strategia e a quanto indicato all'interno degli obiettivi strategici generali e specifici, costituiscono riferimento per la pianificazione e per la progettazione attuativa della rete ecologica, nonché per il suo dettaglio a livello locale, i seguenti elementi:
 - aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000: nodi ecologici costituiti da ambiti territoriali vasti caratterizzati dalla dominanza di elementi di elevato valore naturalistico ed ecologico;
 - aree di collegamento ecologico regionale: rappresentano direttrici di collegamento di rango sovraprovinciale costituite generalmente da zone ed elementi fisico-naturali, esterni alle aree protette ed ai siti della Rete Natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o per il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali e animali;

- corridoi ecologici fluviali (primari, secondari): elementi lineari continui nel territorio provinciale costituiti dal reticolo idrografico, con funzione di collegamento tra nodi e direttrici preferenziali per percorsi di rango territoriale a basso impatto;
- direttrici di collegamento esterno: principali direttrici di permeabilità e collegamento verso territori extraprovinciali che tengono conto delle emergenze nelle province limitrofe e che possono rappresentare direttrici di connessione preferenziali per percorsi di scala sovraprovinciale;
- elementi naturali e di pregio ambientale: elementi puntuali presenti nel territorio che assumono una particolare rilevanza per le singolarità che rappresentano, sia dal punto di vista ecologico e paesaggistico, sia quali possibili capisaldi di una fruizione sostenibile della provincia;
- aree vegetate boscate: formazioni boscate con continuità che per la loro struttura rappresentano elementi di supporto alla diversità ecologica da preservare;
- prati permanenti e prati-pascoli: formazioni prative che rappresentano elementi di particolare diversità ecologica da preservare sia nel contesto di pianura, sia in quello di collina e montagna;
- rete verde e blu in ambito urbano: elementi che garantiscono la continuità della rete ecologica in ambito urbano, di cui potenziare la funzionalità nel contesto urbano e da collegare con gli elementi presenti negli ambiti periurbani ed extraurbani;
- varchi insediativi a rischio: porzioni residuali di territorio non edificato da preservare per contrastare la frammentazione causata dalla saldatura dell'edificato;
- elementi di interferenza: elementi che possono ostacolare la continuità della rete ecologica e rispetto ai quali si rendono pertanto necessarie misure per potenziarne la permeabilità.

5. I Comuni nell'ambito della redazione dei PUG e dei relativi processi di ValSAT:

- acquisiscono gli elementi della rete ecologica di cui al precedente comma 4 con riferimento al proprio territorio;
- dettagliano gli elementi della rete ecologica a livello locale, con particolare riferimento agli elementi lineari e puntuali, e approfondiscono l'articolazione funzionale a livello comunale, provvedendo anche ad una loro eventuale integrazione con elementi di rilevanza locale, ove ritenuto opportuno e in funzione delle specificità comunali;
- assumono, per quanto di competenza, politiche di Piano coerenti con quanto espresso ai precedenti commi 3 e 4.

6. Gli strumenti attuativi e i relativi processi di ValSAT/VInCA, ove necessari, dovranno considerare eventuali effetti negativi sugli elementi della rete ecologica delle porzioni territoriali interessate, eventualmente anche attraverso specifiche misure compensative di potenziamento/valorizzazione degli elementi della rete.

7. In coerenza con quanto indicato ai precedenti Art. 1, comma 2, e Art. 5, comma 2, le indicazioni per le infrastrutture verdi e blu e la rete ecologica contenute nella Carta della Strategia hanno carattere ideogrammatico e non rappresentano puntuali individuazioni delle aree interessate dalle diverse strategie.

Art. 15***Promozione del riuso e della rigenerazione urbana***

1. In coerenza con l'obiettivo di cui all'art. 1 della legge regionale n. 24/2017, cioè del contenimento del consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, il PTAV promuove il riuso del patrimonio dismesso di edifici ed aree da considerare come opportunità anche per la rigenerazione dei territori urbanizzati. A tale scopo, oltre alla ricognizione del patrimonio edilizio esistente contenuta nel Quadro conoscitivo, sono definite, in allegato alla presente Disciplina, linee guida finalizzate a supportare un approccio strategico comune alla rigenerazione delle aree dismesse, di proprietà pubblica o privata.
2. Le linee guida di cui al precedente comma 1 sono elaborate nell'ottica di assumere il tema del "dismesso" come opportunità trasversale ai diversi contesti territoriali e come tema progettuale di comune interesse attorno al quale articolare lo sviluppo di proposte di rigenerazione e promuoverne la messa a sistema assecondando un "disegno di rete sovracomunale". Tale strumento suggerisce aspetti metodologici e gestionali essenziali, intesi come passi necessari da compiere per una più efficace rigenerazione a scala urbana e territoriale, coerente con la Strategia delineata dal PTAV. I Comuni, nel rispetto delle disposizioni della legge regionale n. 24/2017, assumono e declinano le indicazioni delle linee guida nella definizione della SQUEA e della disciplina dei PUG, oltreché in ogni altro atto a questi correlato.
3. Ai fini di favorire il riuso e la rigenerazione urbana i Comuni, attraverso i propri PUG ed in coerenza con quanto prevede la legge regionale n. 24/2017, prevedono incentivi urbanistici di natura volumetrica e fiscale, semplificazioni dei cambi d'uso, standard urbanistici differenziati; nei casi di demolizione e ricostruzione, possibilità di cambi di sedime o di trasferimento in altra area delle quantità edificatorie ammesse senza impermeabilizzare nuovo suolo.

TITOLO 3 - SERVIZI ECOSISTEMICI**Art. 16*****Analisi dei Servizi Ecosistemici (SE)***

1. I Servizi Ecosistemici (SE) sono identificabili come le tipologie di funzioni e di processi svolti dagli ecosistemi che generano benefici multipli diretti o indiretti indispensabili per la sopravvivenza e fondamentali per la costruzione dell'economia delle nazioni.
2. Coerentemente con quanto indicato all'art. 42, comma 2, lett. e) della legge regionale n. 24/2017, il PTAV analizza e valuta, nello specifico allegato al Dossier Verso il Piano e nello specifico allegato alla ValSAT, i Servizi Ecosistemici forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito provinciale, provvedendo alla quantificazione del loro grado di fornitura e alla relativa mappatura territoriale, sulla base della metodologia indicata dalle "Linee Guida per un approccio ecosistemico alla pianificazione - Mappatura e Valutazione dei Servizi Ecosistemici" elaborate dal CREN (Centro Ricerche Ecologiche Naturalistiche) per conto della Regione Emilia-Romagna, come ulteriormente dettagliata nei suddetti elaborati di Piano.

3. La valutazione dei Servizi Ecosistemici permette di:
- disporre di una conoscenza approfondita del “funzionamento” del territorio sia a livello locale che di area vasta;
 - fornire un supporto alla definizione delle politiche di area vasta, individuando le porzioni territoriali nelle quali il Piano deve implementare politiche di protezione del territorio per il ruolo che esso riveste nella fornitura di specifici Servizi Ecosistemici e le porzioni territoriali nelle quali sono presenti situazioni di criticità e sono quindi necessarie politiche di potenziamento della fornitura di Servizi Ecosistemici;
 - individuare oggettivamente gli ambiti territoriali che svolgono un ruolo di rilievo provinciale nella fornitura di Servizi Ecosistemici e che devono quindi essere favoriti da politiche perequative;
 - fornire uno strumento per la valutazione degli effetti della pianificazione di area vasta, della pianificazione locale, delle trasformazioni territoriali e delle politiche pubbliche;
 - fornire la premessa conoscitiva per supportare l'eventuale applicazione di strumenti di contabilità ambientale di valutazione di efficacia delle politiche pubbliche e l'introduzione degli PSEA - Pagamenti per i Servizi Ecosistemici e Ambientali.
4. Il PTAV persegue i generali obiettivi di preservazione delle porzioni territoriali che si caratterizzano, nel contesto provinciale, per livelli di fornitura di Servizi Ecosistemici elevati e di potenziamento dei livelli di fornitura di Servizi Ecosistemici nelle porzioni territoriali che ne risultano maggiormente carenti.
5. Anche ai fini di cui al precedente comma 4, i Comuni, nell'ambito della redazione dei PUG e dei relativi processi di ValSAT, devono:
- acquisire, dallo specifico allegato al Dossier Verso il Piano e dallo specifico allegato alla ValSAT, l'analisi e valutazione dei Servizi Ecosistemici con riferimento al proprio territorio;
 - assumere, per quanto di competenza, politiche di Piano coerenti con quanto espresso al precedente comma 4, verificando, in particolare, la possibilità di introdurre previsioni volte a potenziare i livelli di fornitura dei Servizi Ecosistemici che localmente risultano essere maggiormente critici;
 - fornire una valutazione, anche di tipo qualitativo ma comunque basata su un “giudizio esperto”, dei possibili effetti indotti dalle previsioni di Piano sui livelli di fornitura dei Servizi Ecosistemici del territorio.
6. Anche ai fini di cui al precedente comma 4, gli strumenti attuativi e i relativi processi di ValSAT, ove necessari, dovranno verificare la possibilità di contenere eventuali effetti negativi sui livelli di fornitura dei Servizi Ecosistemici delle porzioni territoriali interessate, eventualmente anche attraverso specifiche misure compensative.

TITOLO 4 – DISCIPLINA DEGLI INSEDIAMENTI DI RILIEVO

SOVRACOMUNALE

Art. 17

Definizioni e individuazione degli insediamenti di rilievo sovracomunale

1. Ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. c), della legge regionale n. 24/2017, il PTAV disciplina gli insediamenti di rilievo sovracomunale per la forte attrattività di persone e di mezzi e per il significativo impatto sull'ambiente e sul sistema insediativo e della mobilità. Sono da considerarsi di rilievo sovracomunale gli insediamenti che generano effetti significativi sull'ambiente e sul sistema insediativo e della mobilità che esulano dalla scala locale.
2. Con riferimento all'art. 41, comma 6, lett. d), legge regionale n. 24/2017, sono riconosciuti di rilievo sovracomunale i seguenti insediamenti:
 - i Poli funzionali, cioè le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate, in ambiti identificabili per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria, una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. I Poli funzionali sono inoltre caratterizzati dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un rilevante impatto sui sistemi territoriali della mobilità e, conseguentemente, sul sistema ambientale e della qualità urbana. Come oltre specificato, anche l'Area commerciale integrata di livello superiore costituisce un Polo funzionale.
 - le Aree produttive di rilievo sovracomunale, comprese quelle ecologicamente attrezzate, cioè le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, spazialmente contigue, i cui effetti sociali ed economici, territoriali ed ambientali sono significativi e capaci di travalicare il territorio comunale in cui sono localizzate. All'interno di questa tipologia sono compresi anche gli insediamenti di trasporto e logistica (autoparchi, depositi e magazzini, ecc.) non direttamente connessi a stabilimenti produttivi.
 - le Grandi strutture di vendita come definite dalla Delib. Consiglio Regionale n. 1253/1999 e successive modifiche, cioè: le grandi strutture di vendita di livello inferiore e superiore, i centri commerciali di attrazione di livello inferiore e superiore, le aree commerciali integrate. L'Area commerciale integrata di livello superiore, come definita dalla normativa sopra richiamata e ai sensi della stessa, costituisce Polo funzionale poiché relativa a "parte del territorio ad elevata specializzazione funzionale e a forte attrattività".
 - le Multisale cinematografiche di rilievo sovracomunale, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 12/2006 e dall'atto di indirizzo emanato con D.G.R. n. 52/2012, distinte nelle categorie di seguito indicate:
 - o medie multisale: gli esercizi cinematografici con un numero di posti non superiore a 1.200 ed un numero di sale non superiore a 6;
 - o grandi multisale: gli esercizi cinematografici con un numero di posti superiore a 1.200 ovvero un numero di schermi superiore a 6.

3. Gli insediamenti di rilievo sovracomunale esistenti sono elencati nelle tabelle seguenti e rappresentati nella Carta della Strategia nonché in estratti cartografici di maggior dettaglio nella Tavola "Mappa degli insediamenti di rilievo sovracomunale" annessa all'allegato I.
4. I Poli Funzionali esistenti, che comprendono anche le Aree commerciali integrate di livello superiore nonché le grandi Multisale cinematografiche come sopra definite, sono i seguenti:

Poli funzionali			
n. id.	Denominazione	Comune, Località	Funzione
1	Polo fieristico	Piacenza – Le Mose	Commerciale, direzionale
2	Polo del tempo libero e dello sport	Piacenza – Stadio – Madonna	Commerciale, direzionale, attrezzature sportive e ricreative
3	Polo della stazione ferroviaria	Piacenza – Stazione ferroviaria	Attrezzature pubbliche e ricreative, commerciale, direzionale, infrastrutture per il trasporto
4	Polo delle scienze, della formazione e della ricerca	Piacenza – Via Scalabrini – San Lazzaro	Istruzione, ricerca
5	Centro commerciale Gotico	Piacenza – Montale	Commerciale
6	Centro commerciale Verbena	Castelvetro Piacentino	Commerciale
7	Ospedale di Castel S. Giovanni	Castel S. Giovanni	Sanitaria
8	Ospedale di Fiorenzuola	Fiorenzuola d'Arda	Sanitaria
9	Ospedale di Piacenza	Piacenza	Sanitaria
10	Ospedale di Bobbio	Bobbio	Sanitaria

5. Le Aree produttive di rilievo sovracomunale esistenti, sulla base della loro collocazione rispetto al sistema della mobilità e delle altre reti infrastrutturali, della collocazione all'interno del tessuto urbanistico, della interferenza con zone ed elementi di interesse naturalistico ed ambientale, della vulnerabilità del sistema delle acque, sono indicate nelle tabelle seguenti, distinte nelle seguenti due categorie:
- Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST): ambiti che sono suscettibili di ulteriore espansione insediativa per rispondere alla futura domanda, ai quali viene attribuita la funzione di sostenere i processi di sviluppo anche mediante l'attrazione di investimenti;
 - Poli Produttivi Consolidati (PPC): ambiti che non appaiono indicati per politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa:

Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST)			
n. id.	Denominazione	Comune	Località
1	Polo Logistico di Castel S. Giovanni	Castel San Giovanni	Barianella
2	San Nazzaro - Caorso	Caorso - Monticelli d'Ongina	San Nazzaro - Caorso
3	Polo logistico di Le Mose	Piacenza	Le Mose
4	Barabasca - CA.RE.CO.	Fiorenzuola d'Arda - Cortemaggiore	Barabasca - CA.RE.CO.
5	Ex Eridania	Sarmato	Ca' Nova

Poli Produttivi Consolidati (PPC)			
n. id.	Denominazione	Comune	Località
1	Alseno	Alseno	Alseno
2	Ponte Trebbia	Calendasco	Ponte Trebbia
3	SAIB	Caorso	Fossadello
4	Campo d'oro	Castel San Giovanni	Campo d'oro
5	Via Emilia est	Fiorenzuola d'Arda	Fiorenzuola est
6	Breda	Monticelli d'Ongina	Breda
7	Piacenza est	Piacenza	Le Mose
8	Montale	Piacenza	Montale
9	Borghetto - Roncaglia	Piacenza	Borghetto - Roncaglia

10	Casoni di Gariga	Podenzano	Casoni di Gariga
11	Pontenure – Area 1	Pontenure	Pontenure est
12	Pontenure – Area 2	Pontenure	Pontenure ovest
13	Cattagnina - ZI	Rottofreno - Calendasco	Cattagnina – Palazzina

6. Le Grandi strutture di vendita esistenti, comprese quelle qualificate come Poli funzionali, sono le seguenti:

Grandi strutture di vendita			
n. id.	Denominazione	Comune	Località
1	Marino fa mercato (ex Casamercato)	Alseno	Via Emilia
2	Maxidi (ex Mercatone Uno)	Fiorenzuola d'Arda	Via Emilia
3	Negri Arredamenti	Cadeo	Roveleto – Via Emilia
4	Mobilificio Mazzoni	Pontenure	Via Emilia
5	Decathlon (ex Italiarredo)	Piacenza	Le Mose
6	COIN	Piacenza	Corso Vittorio Emanuele II
7	Centro commerciale Farnese	Piacenza	San Antonio
8	Max Factory (ex Mercatone Uno)	Rottofreno	Padana inferiore
9	Centro commerciale Castello	Castel San Giovanni	Padana inferiore
10	Centro commerciale Verbena	Castelvetro Piacentino	Castelvetro Piacentino
11	Centro commerciale Gotico	Piacenza	Montale
12	Rossetti Market	Alseno	Via Emilia
13	Il Gigante	Rottofreno	San Nicolò
14	Centro commerciale Galassia	Piacenza	La Madonnina
15	Leroy Merlin (ex Castorama)	Piacenza	Galleana

Art. 18

Coerenza con la Strategia del PTAV e con gli obiettivi generali e specifici

1. Il PTAV promuove, in via prioritaria, il potenziamento, il consolidamento e la rigenerazione degli insediamenti di rilievo sovracomunale esistenti. L'utilizzo di suolo permeabile deve sempre essere soggetto ad una preliminare dimostrazione della mancanza di alternative.
2. Lo sviluppo degli insediamenti di rilievo sovracomunale, come identificati al precedente articolo, sia che si tratti di insediamento di nuove attività, di ampliamento/ristrutturazione di attività esistenti o di interventi di sostituzione, sia che si collochi all'interno o all'esterno del Territorio Urbanizzato, come definito ai sensi della legge regionale n. 24/2017, deve avvenire in coerenza con quanto prospettato dalla Strategia, in particolare nella Visione di *Piacenza futura, provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano, un unicum da proteggere, potenziare, capitalizzare*.
3. La Strategia indica la necessità di promuovere nuove traiettorie di sviluppo a maggiore sostenibilità sociale ed ambientale ed a minor consumo di suolo permeabile, sostenendo i processi di innovazione degli insediamenti produttivi esistenti e facendo leva con maggiore forza sulla promozione di *Piacenza territorio della manifattura di qualità e dell'automazione*.
4. In relazione al contesto, occorre preliminarmente valutare la coerenza delle proposte di intervento rispetto agli OG e OS della Strategia, ai riferimenti in ordine al miglioramento della qualità del paesaggio, allo scenario strategico in materia di mobilità e agli obiettivi in materia di rifiuti. Allo scopo di dimostrare la coerenza con il PTAV delle proposte di intervento occorre fare riferimento, prioritariamente, agli indicatori definiti in allegato al Rapporto Ambientale di ValSAT, in particolare nell'All. 3.B in sede di elaborazione dei PUG e nell'All. 4.C in sede di definizione delle proposte progettuali. In tali sedi, i limiti e condizionamenti indicati nei suddetti documenti devono essere precisati, approfonditi, aggiornati e contestualizzati in considerazione delle informazioni disponibili.

5. Nella tabella seguente sono indicati gli indirizzi strategici che devono orientare le trasformazioni per concorrere agli obiettivi del PTAV. Il soggetto attuatore deve esplicitare quali indirizzi hanno trovato applicazione nella proposta di intervento e con quali modalità.

Nel contesto territoriale interessato dall'OG 1. *Terra del Po. potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni*, si opera per una riduzione/non aumento dei carichi insediativi e di infrastrutturazione a ridosso del fiume e delle zone circostanti che ne condizionano più direttamente la funzionalità. In specifico occorre:

- preservare le aree perfluviali dall'impermeabilizzazione;
- evitare la "saldatura" dell'edificato salvaguardando i cosiddetti "varchi insediativi" che garantiscono la permeabilità ecologica;
- migliorare la qualità paesaggistica delle aree periurbane e di connessione con il territorio rurale anche a fini fruitivi;
- migliorare il rapporto fra il Po ed i sistemi insediativi "densi" del corridoio della via Emilia attraverso una riduzione / non aumento dei carichi insediativi ed infrastrutturali;
- potenziare i sistemi di accessibilità con mobilità dolce/attiva e green ed i servizi di mobilità innovativa.

Nel contesto territoriale interessato dall'OG 2. *Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia*, si concentrano le esigenze prioritarie di incremento della sostenibilità ambientale e sociale del sistema produttivo e della sua innovazione. A questo scopo occorre:

- subordinare i nuovi insediamenti a criteri di sostenibilità degli investimenti, favorendo filiere produttive innovative quali quelle legate alla manifattura di qualità ed all'automazione;
- promuovere la nascita di sistemi di governance strategico delle aree logistiche in grado di dare concretezza e fattibilità agli obiettivi regionali di riduzione del trasporto merci su gomma ma anche di etica e sicurezza del lavoro (società miste pubblico/privato, alleanze con strutture portuali, ecc.);
- agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità ed autosufficienza;
- operare per una drastica riduzione del consumo di suolo permeabile ed avviare una ricognizione dello stato di attuazione ed utilizzazione delle aree produttive esistenti e, più in generale, delle aree dismesse/sottoutilizzate adatte ad essere riutilizzate in alternativa al consumo di suolo permeabile, secondo le linee guida contenute nello specifico allegato alla presente Disciplina;
- limitare l'impermeabilizzazione delle aree di ricarica dell'acquifero per permettere l'infiltrazione delle acque in profondità;
- favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali e la riduzione della dispersione insediativa;
- incrementare la produzione di FER puntando anche allo sviluppo di progetti di frontiera che possano rinnovare e capitalizzare la tradizione e le competenze di Piacenza nel campo della produzione di energia elettrica (ad esempio, produzione da idrogeno);
- approfondire con le singole filiere produttive le potenzialità di riduzione dei fabbisogni energetici e produzione di energia rinnovabile e, nel contempo, la possibilità di sviluppare modelli di business orientati all'economia circolare;
- valutare le possibilità di sviluppo del fotovoltaico sulle coperture degli edifici (in particolare i grandi capannoni della logistica) e promuovere la realizzazione di comunità energetiche.

Nel contesto territoriale interessato dall'OG 3. *Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente*, le istanze di trasformazione/insediamento di attività produttive sono subordinate all'obiettivo prioritario di salvaguardare efficienza e funzionalità del servizio ecosistemico "produzione di cibo". A questo scopo occorre in particolare:

- preservare le aree dove il suolo contribuisce maggiormente alla fornitura del servizio ecosistemico di "produzione agricola", minimizzandone la compromissione da parte di nuovi insediamenti, infrastrutture ed impianti;
- favorire il massimo recupero delle acque meteoriche ed il riutilizzo di quelle depurate;
- proteggere dall'inquinamento le aree in cui il suolo contribuisce significativamente alla fornitura del servizio ecosistemico "approvvigionamento idrico";
- preservare e valorizzare gli insediamenti rurali storici, come corti e case torre, e gli elementi ancora leggibili della centuriazione romana (strade poderali, fossi e filari);
- promuovere lo sviluppo di comunità energetiche.

Nel contesto territoriale interessato dall'OG 4. *Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina*, la priorità è rappresentata dal sostegno alla filiera agroalimentare di qualità ed al rafforzamento dei suoi legami con il turismo enogastronomico. Sono da favorire altresì gli insediamenti di imprese produttive innovative a basso impatto e le economie legate allo sviluppo di filiere corte. Occorre preservare dalle pressioni insediative i territori di cerniera tra pianura e collina/montagna che conservano un livello elevato di qualità ambientale e paesaggistica ed indirizzare le esigenze insediative verso il recupero del patrimonio edilizio dismesso. A questo scopo occorre in particolare:

- promuovere interventi di riqualificazione del paesaggio specialmente nelle situazioni di maggiore criticità;
- favorire l'insediamento di imprese innovative a basso impatto e le economie legate allo sviluppo di filiere corte;
- preservare le aree ripariali nelle aree a forte predominanza agricola e favorire il potenziamento della vegetazione;
- indirizzare le esigenze insediative verso il recupero del patrimonio edilizio dismesso per le diverse esigenze funzionali.

Nel contesto territoriale interessato dall'OG 5. *Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino*, occorre agevolare l'insediamento di nuovi giovani imprenditori e l'apertura di nuove attività compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, oltre che sostenere l'artigianato manifatturiero e di servizio a basso impatto incentivando al massimo il riutilizzo del dismesso.

In relazione agli OG 6. *Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo* e OG 7. *Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano*, occorre considerare gli obiettivi specifici relativi al rafforzamento delle relazioni all'interno del sistema territoriale provinciale e con gli altri sistemi territoriali del bacino padano.

6. I PUG assumono gli insediamenti di rilievo sovracomunale come riferimento dell'organizzazione urbana e territoriale, armonizzando la propria strategia agli obiettivi del presente Piano, aventi natura vincolante per gli Accordi Operativi e per gli altri strumenti attuativi previsti dalla legge regionale n. 24/2017.

7. Per accrescere l'attrattività e la competitività del sistema territoriale attraverso il miglioramento della qualità insediativa e dei livelli di sostenibilità, resilienza e metabolismo urbano, le trasformazioni da realizzarsi negli insediamenti di rilievo sovracomunale che comportano un consumo di suolo permeabile devono essere sempre accompagnati da azioni per il miglioramento della qualità degli insediamenti e dei contesti territoriali in cui si inseriscono, coerenti, congrue e corrispondenti all'entità delle trasformazioni previste.
8. In considerazione dello stato di qualità dell'aria che caratterizza il territorio provinciale, specialmente nelle aree di pianura e con particolare riferimento alla presenza di polveri sottili, nella valutazione di ammissibilità delle trasformazioni costituisce elemento prioritario l'obiettivo di contenere le emissioni, in particolare rispetto alla soglia critica di 35 giorni/anno di superamenti del limite giornaliero per le PM10.

Art. 19

Indicazioni specifiche per le Aree produttive di rilievo sovracomunale

1. Nuove aree produttive di rilevanza sovracomunale sono realizzabili al di fuori del Territorio Urbanizzato solamente per insediamenti qualificabili ai sensi dell'art. 6, comma 5, lett. c) e d), della legge regionale n. 24/2017 ovvero per attività strategiche per il territorio provinciale in quanto caratterizzate da alto valore aggiunto per addetto, elevato contenuto tecnologico, quantità e qualità dei livelli occupazionali, cioè dei settori di qualità della manifattura e dell'automazione.
2. Gli ampliamenti al di fuori del Territorio Urbanizzato dei Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale esistenti (PPST) sono ammessi prioritariamente per:
 - interventi ricadenti nell'ambito dei disposti dell'art. 6, comma 5, lett. b), c), e d) della legge regionale n. 24/2017 ovvero attività strategiche per il territorio provinciale in quanto caratterizzate da alto valore aggiunto per addetto, elevato contenuto tecnologico, quantità e qualità dei livelli occupazionali;
 - insediamento di nuove attività produttive industriali coerenti con la Strategia del PTAV;
 - rispondere ai fabbisogni di sviluppo e riorganizzazione di attività imprenditoriali già insediate negli stessi.
3. Gli ampliamenti al di fuori del Territorio Urbanizzato dei Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale esistenti (PPST) sono inoltre consentiti per:
 - insediamenti di piccola logistica con superficie territoriale inferiore a 10.000 mq; non sono consentiti più insediamenti di piccola logistica in aree tra loro contigue o comunque con modalità che risultino elusive delle condizioni di cui al successivo Art. 20;
 - insediamento di nuove attività logistiche con superficie territoriale superiore a 10.000 mq entro i limiti e le condizioni di cui al successivo Art. 20.
4. Gli ampliamenti al di fuori del Territorio Urbanizzato dei Poli Produttivi Consolidati esistenti (PPC) sono ammessi per funzioni a minore impatto sul sistema della mobilità, innovative e ad alto contenuto tecnologico, oltre che per rispondere ai fabbisogni di sviluppo e riorganizzazione di attività imprenditoriali già insediate negli stessi.
5. All'interno delle Aree produttive di rilievo sovracomunale esistenti può essere insediata una quota di funzioni integrative compatibili rispetto alle funzioni prevalenti, finalizzate a qualificare complessivamente l'insediamento, e di spazi collettivi.
6. Tutti gli interventi al di fuori del Territorio Urbanizzato devono essere effettuati in continuità al

perimetro e non devono accrescere la dispersione insediativa, individuando soluzioni localizzative contigue a insediamenti esistenti e funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e al rafforzamento dell'armatura territoriale. Tali interventi sono comunque subordinati all'assenza di criticità urbanistiche, ambientali e infrastrutturali da valutare in sede di ValSAT anche rispetto agli ulteriori limiti, requisiti e condizioni eventualmente stabiliti dai PUG.

7. In ogni caso l'utilizzo di suolo permeabile è subordinato alla dimostrazione dell'assenza di alternative.

Art. 20

Indicazioni specifiche per le attività di logistica

1. Sono ricomprese nella funzione logistica le attività di magazzinaggio, autotrasporto e in genere movimentazione, distribuzione e stoccaggio delle merci e dei prodotti, comprese quelle relative allo scambio intermodale.
2. Sono considerate di rilievo sovracomunale, in considerazione dei rilevanti impatti sul sistema infrastrutturale, le attività di logistica con superficie territoriale superiore a 10.000 mq.
3. Le attività di logistica di cui al comma 2 possono essere collocate unicamente nell'ambito dei PPST - Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale – già dotati sia di una connessione diretta alla viabilità autostradale, sia del collegamento, ferroviario o stradale, con uno scalo ferroviario. Nel caso di collegamento stradale non devono essere attraversati centri abitati. I PPST che rispondono a tali requisiti sono i seguenti: Polo Logistico di Castel San Giovanni (subordinatamente all'attivazione dell'esistente raccordo ferroviario); Polo Logistico di Le Mose; Barabasca-Careco.
4. L'ammissibilità di nuovi insediamenti logistici di rilievo sovracomunale, sempre nell'ambito dei PPST esistenti aventi le caratteristiche sopra indicate, o di un loro ampliamento è comunque subordinata ai risultati di uno studio del traffico, redatto da soggetto di comprovata competenza tecnica, che dimostri la compatibilità dei flussi di traffico pesante e leggero generato sulle infrastrutture stradali e sugli insediamenti impattati direttamente o indirettamente dai flussi di traffico, in particolare per quanto riguarda gli insediamenti residenziali. In caso di criticità, anche pregresse, evidenziate dallo studio, la realizzazione degli insediamenti è condizionata all'attuazione degli interventi necessari alla loro soluzione.
5. In considerazione dell'impatto rilevante sull'uso del suolo e sulla sicurezza e compatibilità tra i flussi veicolari pesanti e le altre funzioni svolte dalle infrastrutture viarie, i PUG, oltre a definire in modo specifico il carico urbanistico di queste attività in termini di dotazioni territoriali e parcheggi pertinenziali, individuano le misure compensative degli impatti e gli interventi di interesse pubblico da realizzare cui subordinare i nuovi insediamenti logistici di rilievo sovracomunale o il loro ampliamento, sempre nell'ambito dei PPST esistenti aventi le caratteristiche sopra indicate.
6. Devono inoltre essere rispettate le seguenti indicazioni:
 - a) deve essere promosso l'effettivo utilizzo, l'ampliamento e la valorizzazione dei collegamenti su ferro a servizio dei poli logistici;
 - b) deve essere favorita la creazione di comparti destinati a filiere integrate che minimizzino i flussi di trasferimento delle merci;
 - c) in sede di Accordo Operativo o di altro strumento attuativo occorre dimostrare:
 - la possibilità di trasportare su ferro e/o mezzi non inquinanti una percentuale dei prodotti movimentati e l'utilizzo per la distribuzione urbana di mezzi elettrici;

- la presenza del Mobility Manager e l'attivazione di iniziative di promozione di forme di mobilità sostenibile per gli addetti (trasporto pubblico o collettivo, mobilità ciclabile), anche incentivandone l'uso attraverso benefit aziendali e la realizzazione delle infrastrutture necessarie;
 - l'impegno all'implementazione di aree destinate a forestazione ad alto assorbimento di CO₂, sulla base della produzione di CO₂ dell'attività svolta;
- d) devono essere previsti i seguenti interventi:
- miglioramento della sicurezza negli incroci viabilistici interessati dal traffico pesante, inclusi gli interventi dedicati alla protezione degli utenti deboli: pedoni, ciclisti e motociclisti;
 - previsione di adeguate soluzioni per la sosta sicura in aree opportunamente attrezzate;
 - inserimento di tetti verdi, pannelli fotovoltaici o pannelli solari termici su almeno il 70% della superficie delle coperture piane;
 - inserimento di mitigazioni da rumore secondo quanto previsto dalle norme di settore e inserimento di fascia verde arboreo/arbustiva di almeno 20 metri di ampiezza in presenza di limitrofi usi residenziali o pubblici o nodi della rete ecologica e 10 metri in confine con il territorio rurale;
 - adozione di soluzioni volte a mitigare l'effetto isola di calore, con utilizzo di pareti e coperture fredde o verdi, macchie e filari alberati, garantendo una permeabilità complessiva non inferiore al 30% della superficie territoriale destinata a forestazione urbana, non derogabile;
 - adozione di soluzioni verdi per ridurre l'impatto degli eventi meteorici, anche attraverso la realizzazione di bacini di laminazione, organicamente inseriti nella rete ecologica e nella rete verde;
 - raccolta e riuso delle acque meteoriche per fini non potabili, eventualmente anche per usi pubblici da concordare con il Comune qualora la disponibilità ecceda i fabbisogni interni.
7. Tutti gli interventi al di fuori del Territorio Urbanizzato devono essere sempre effettuati in contiguità al perimetro, non devono accrescere la dispersione insediativa, individuando soluzioni localizzative contigue a insediamenti esistenti e funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e al rafforzamento dell'armatura territoriale; sono comunque subordinati all'assenza di criticità urbanistiche, ambientali e infrastrutturali da valutare in sede di ValSAT anche rispetto agli ulteriori limiti, requisiti e condizioni eventualmente stabiliti dai PUG.
8. In ogni caso l'utilizzo di suolo permeabile è subordinato alla dimostrazione dell'assenza di alternative.

Art. 21

Indicazioni specifiche per i Poli funzionali

1. I nuovi Poli funzionali ricadenti all'interno del Territorio Urbanizzato o in aree ad esso strettamente adiacenti sono ammissibili a condizione che:
- a) un apposito studio del traffico dimostri la compatibilità dei flussi di traffico generato con le infrastrutture stradali e con le funzioni interessate;
 - b) gli interventi concorrano al miglioramento delle condizioni di accessibilità, all'incremento della resilienza e all'attivazione della rigenerazione urbana;

- c) in caso di collocazione all'interno delle Aree produttive esistenti o al di fuori del Territorio Urbanizzato, sia garantita l'accessibilità diretta al Polo funzionale dalla rete autostradale rappresentata nella Carta della Strategia, senza l'attraversamento di centri abitati;
 - d) in caso di collocazione all'interno dei centri urbani, sia garantita la prossimità alle fermate del TPL e la capacità delle infrastrutture viarie di accesso di sostenere i nuovi flussi di traffico prevedibili, senza superare i livelli di congestione;
 - e) sia prevista un'adeguata connessione alle reti infrastrutturali esistenti, incluse le direttrici ciclabili e le infrastrutture e i servizi TPL, che dovrà essere parte dell'investimento;
 - f) sia valutata la capacità delle reti per la fornitura idrica ed energetica nonché per la raccolta e lo smaltimento dei reflui di sopperire adeguatamente alle esigenze del nuovo Polo;
 - g) sia garantita la salvaguardia degli ecosistemi naturali e delle risorse storico-culturali del corrispondente contesto territoriale;
 - h) sia promossa l'attivazione della rigenerazione urbana, in particolare mediante il recupero di strutture dismesse o sottoutilizzate.
- 2. Gli ampliamenti dei Poli funzionali esistenti sono assoggettati alle medesime condizioni previste per i nuovi Poli.
 - 3. Tutti gli interventi al di fuori del Territorio Urbanizzato devono essere sempre effettuati in contiguità al perimetro, non devono accrescere la dispersione insediativa, individuando soluzioni localizzative contigue a insediamenti esistenti e funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e al rafforzamento dell'armatura territoriale; sono comunque subordinati all'assenza di criticità urbanistiche, ambientali e infrastrutturali da valutare in sede di ValSAT anche rispetto agli ulteriori limiti, requisiti e condizioni eventualmente stabiliti dai PUG.
 - 4. In ogni caso l'utilizzo di suolo permeabile è subordinato alla dimostrazione dell'assenza di alternative.

Art. 22

Indicazioni specifiche per le Grandi strutture di vendita

- 1. Gli interventi riguardanti gli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale devono rispondere ai seguenti criteri:
 - a) rafforzamento del piccolo commercio come parte integrante della struttura urbana, sociale ed economica dei Centri urbani;
 - b) miglioramento dell'accessibilità sostenibile, incremento della resilienza, miglioramento del metabolismo urbano e potenziamento dei servizi ecosistemici, con riguardo alle condizioni specifiche dell'insediamento e del contesto in cui è inserito l'insediamento;
 - c) attivazione della rigenerazione urbana, mediante la qualificazione delle grandi strutture commerciali esistenti o il recupero di strutture dismesse o sottoutilizzate nonché attraverso l'inserimento di attività di interesse sociale e il potenziamento e la qualificazione dello spazio pubblico.
- 2. Nuovi insediamenti commerciali di rilevanza sovracomunale possono essere localizzati esclusivamente nel territorio del Comune di Piacenza e dei Comuni della sua cintura (Comuni confinanti), oltre che nei Comuni di Fiorenzuola e di Castel San Giovanni, con le seguenti specificazioni:
 - all'interno del Territorio Urbanizzato possono essere realizzati solo nel quadro di interventi di rigenerazione urbana, previa verifica di compatibilità dei flussi di traffico

generato con le infrastrutture stradali e con le funzioni interessate effettuata mediante un apposito studio;

- all'esterno del Territorio Urbanizzato e all'interno delle aree produttive possono essere realizzati solo dove sia garantita l'accessibilità diretta alla rete autostradale e solo dove un apposito studio del traffico dimostri la compatibilità dei flussi di traffico generato con le infrastrutture stradali e con le funzioni interessate.
3. Tutti gli interventi al di fuori del Territorio Urbanizzato devono essere sempre effettuati in contiguità al perimetro, non devono accrescere la dispersione insediativa, individuando soluzioni localizzative contigue a insediamenti esistenti e funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e al rafforzamento dell'armatura territoriale; sono comunque subordinati all'assenza di criticità urbanistiche, ambientali e infrastrutturali da valutare in sede di ValSAT anche rispetto agli ulteriori limiti, requisiti e condizioni eventualmente stabiliti dai PUG.
 4. In ogni caso l'utilizzo di suolo permeabile è subordinato alla dimostrazione dell'assenza di alternative.

Art. 23

Indicazioni specifiche per le Multisale cinematografiche di rilievo sovracomunale

1. L'insediamento di nuove Multisale cinematografiche di rilievo sovracomunale può avvenire solo nell'ambito di Poli funzionali per i quali è prevista la localizzazione di funzioni connesse al divertimento e allo svago o nell'ambito di quelli a caratterizzazione commerciale oppure nell'ambito di interventi di rigenerazione urbana e riuso del costruito dismesso. L'ammissibilità degli interventi deve inoltre essere valutata in relazione al relativo contesto di riferimento, tenendo conto:
 - della capacità delle infrastrutture viarie di accesso di sostenere i nuovi flussi di traffico prevedibili, senza superare i livelli di congestione;
 - della salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali del contesto di riferimento.
2. In ogni caso l'utilizzo di suolo permeabile è subordinato alla dimostrazione dell'assenza di alternative.

Art. 24

Modalità di intervento

1. Attraverso appositi Accordi territoriali, la Provincia e i Comuni interessati possono specificare per gli insediamenti di rilievo sovracomunale compresi nel territorio di riferimento gli obiettivi strategici di rigenerazione e le conseguenti scelte di assetto territoriale nel rispetto degli indirizzi strategici del presente Piano, nonché i limiti, i requisiti prestazionali e le condizioni di sostenibilità per gli interventi esterni al Territorio Urbanizzato. Tali requisiti e condizioni devono essere verificati al momento della proposta di insediamento e contestualizzati in relazione alla modifica delle norme che eventualmente stabiliscono nuovi e più stringenti limiti per l'inquinamento atmosferico, di contrasto ai cambiamenti climatici e alla permeabilità dei suoli. La stipula dei suddetti Accordi territoriali, che possono essere definiti anche contestualmente ai procedimenti attuativi, è necessaria per l'insediamento di nuove attività logistiche di rilievo sovracomunale tramite procedimento speciale per le attività produttive (DPR n. 160/2010) qualora il Comune non sia dotato di PUG. Il procedimento per la formazione dell'Accordo viene avviato con la richiesta presentata dal Comune interessato dall'insediamento alla Provincia e deve concludersi entro 120 giorni. Gli Accordi territoriali vigenti sono adeguati al PTAV entro 120 giorni dall'approvazione. Sino ad avvenuto adeguamento non sono

attuabili le previsioni degli Accordi vigenti in contrasto con il presente Piano.

2. Nel caso di rilevanti impatti al di fuori del territorio di localizzazione dell'intervento, gli Accordi di cui al comma 1 prevedono, secondo quanto indicato dall'art. 58, comma 4, della legge regionale n. 24/2017, le opportune forme di perequazione territoriale.
3. Secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 24/2017, gli strumenti che permettono di intervenire negli insediamenti di rilievo sovracomunale, salve le trasformazioni soggette ad intervento diretto, compresi i PdC convenzionati, sono i seguenti:
 - a) procedimenti unici ai sensi dell'art. 53 della legge regionale e del DPR n. 160/2010 per interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa, previa verifica dell'effettiva indisponibilità di aree idonee nella pianificazione vigente e della dimostrata impossibilità di utilizzo di aree dismesse, ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività;
 - b) accordi operativi ai sensi dell'art. 38, comma 1, della legge regionale per tutti gli altri casi di nuova edificazione, addensamento o sostituzione urbana di cui all'art. 7, comma 4, lett. c) della stessa legge; gli accordi operativi hanno il valore e gli effetti di piani urbanistici attuativi e sono soggetti, prima della loro stipula, alle forme di pubblicità, controllo e valutazione secondo quanto previsto dall'art. 11, comma 3, della legge n. 241/1990;
 - c) piani attuativi di iniziativa pubblica.
4. Gli Accordi Operativi che riguardino insediamenti di rilievo sovracomunale devono contenere, oltre a quanto definito dall'art. 38, comma 3, della legge regionale n. 24/2017, la dimostrazione del contributo fornito al soddisfacimento degli obiettivi del PTAV. Nel caso in cui l'Accordo Operativo interessi aree esterne al Territorio Urbanizzato occorre predisporre anche gli elaborati finalizzati alla variazione degli strumenti urbanistici vigenti.
5. Per i procedimenti unici di cui all'art. 53 della legge regionale n. 24/2017 è necessario presentare:
 - gli elaborati necessari ad individuare in modo puntuale, nei pertinenti strumenti di pianificazione, la localizzazione delle opere da realizzare e le caratteristiche delle opere stesse, in termini di dimensionamento, caratteristiche planivolumetriche, destinazioni d'uso, parametri urbanistici, ecc.;
 - le integrazioni e gli approfondimenti tematici richiesti, secondo la disciplina vigente, per il rilascio delle autorizzazioni e degli altri atti di assenso, comunque denominati, da acquisire nell'ambito della procedura abilitativa prevista;
 - con riferimento alla variazione degli strumenti di pianificazione vigenti, il relativo documento di ValSAT, con il livello di approfondimento progettuale che permetta una valutazione concreta dei possibili effetti generati dalla realizzazione delle opere;
 - ogni altra documentazione necessaria alla variazione degli strumenti urbanistici vigenti;
 - la convenzione urbanistica;
 - la dimostrazione del contributo fornito al soddisfacimento degli obiettivi del PTAV.

Art. 25

Indirizzi per l'accrescimento della sostenibilità degli insediamenti di rilievo sovracomunale

1. Gli insediamenti di rilievo sovracomunale esistenti sono individuati in allegato alla presente

Disciplina.

2. Negli interventi di nuova edificazione, di addensamento o sostituzione e di ampliamento superiore al 20% della superficie territoriale esistente devono considerarsi rilevanti per la sostenibilità, anche sulla base delle risultanze delle valutazioni condotte nell'ambito del processo di ValSAT, i seguenti fattori:
 - adeguata accessibilità territoriale esistente, privilegiando le aree servite dalle linee forti del trasporto pubblico;
 - collegamento diretto alla rete autostradale e comunque senza attraversamenti dei centri abitati;
 - facilità di allacciamento alle reti urbane con particolare riferimento alla rete fognaria afferente ad un impianto di trattamento adeguato e alla rete acquedottistica;
 - connessione alla banda larga internet;
 - adeguatezza morfologica del sito tale da evitare rilevanti modifiche all'assetto originario e quindi percettivo del contesto;
 - assenza di interferenze dirette con gli habitat della Rete Natura 2000;
 - contributo all'implementazione delle infrastrutture verdi e blu e della rete ecologica;
 - contributo al potenziamento della fornitura locale di servizi ecosistemici;
 - contributo delle energie rinnovabili al soddisfacimento del fabbisogno energetico, prioritariamente attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici integrati con gli edifici (nuovi o esistenti, pubblici o privati) o localizzati in aree non agricole (ad esempio in fregio alle infrastrutture, al di sopra di parcheggi, ecc.), evitando le aree agricole di pregio.
3. Per gli interventi di cui al precedente comma, occorre adottare soluzioni progettuali, di tipo urbanistico, edilizio e impiantistico, atte ad assicurare, almeno in riferimento ai seguenti profili, un miglioramento rispetto alle condizioni del contesto in cui sono collocati:
 - a) adattamento alla crisi climatica: gestione e drenaggio sostenibile delle acque, minimizzazione dell'impermeabilizzazione di nuovo suolo, anche attraverso sistemi che ne permettano la permeabilità come pavimentazioni drenanti, tetti verdi, ecc., comunque garantendo il rispetto del principio dell'invarianza idraulica; dotazione di verde nell'ambiente costruito; potenziamento ed integrazione delle reti verdi e blu con le reti della ciclo-pedonalità e con gli spazi pubblici;
 - b) metabolismo urbano: minimizzazione dei consumi idrici, del carico di reflui e delle emissioni in atmosfera (rispetto a queste ultime anche attraverso specifiche misure compensative), utilizzo di energie e materiali rinnovabili e di alimenti prodotti localmente, recupero di materia ed energia nella gestione dei rifiuti, sviluppo di economie circolari;
 - c) accessibilità: adozione di modalità più sostenibili di mobilità rispetto al traffico motorizzato privato ed attente alle esigenze delle persone disabili; connessione al servizio di trasporto pubblico locale con percorsi pedonali/ciclabili protetti; rispetto alla viabilità interna principale dell'insediamento, preferenza per circuiti ad anello, evitando strade a fondo cieco; diversificazione, per quanto possibile, del flusso delle merci da quello delle persone; predisposizione di sezioni e geometrie che limitino le velocità di transito, anche attraverso il supporto di idonei sistemi di rallentamento (layout delle sedi stradali); realizzazione di percorsi ciclo-pedonali continui e sicuri; posa di segnaletica che faciliti l'orientamento e il rispetto dei limiti di velocità; realizzazione di parcheggi atti a minimizzare le interferenze con

i flussi di traffico veicolare e predisposizione di aree di sosta e manovra apposite per i mezzi pesanti;

- d) miglioramento delle dotazioni tecnologiche riguardanti le reti informatiche e di comunicazione;
- e) minimizzazione delle nuove sorgenti di inquinamento elettromagnetico, avendo cura di organizzare gli interventi in modo da evitare l'esposizione delle persone, sia all'interno che all'esterno dell'area di pertinenza; interrimento delle nuove linee MT;
- f) minimizzazione dell'inquinamento luminoso e previsione di sistemi di illuminazione esterna dotati di punti luce che, per numero e intensità, non eccedano i necessari standard di sicurezza;
- g) garanzia di un buon clima acustico ambientale, esterno ed interno all'area di intervento, con particolare attenzione ai ricettori presenti; per eventuali interventi di mitigazione che richiedano la realizzazione di barriere acustiche occorre privilegiare, ove possibile, l'impiego di dune vegetate in luogo di pannelli acustici oppure valutare un'integrazione tra le due soluzioni; deve essere comunque minimizzato l'eventuale incremento emissivo con adeguate soluzioni mitigative e compensative.

4. Per migliorare la risposta idrologica del Territorio Urbanizzato e ottenere benefici aggiuntivi in termini di qualità delle acque e aumento della biodiversità, in tutti gli interventi edilizi devono essere previsti sistemi di gestione delle acque e del drenaggio urbano che, sfruttando i differenti servizi ecosistemici, utilizzino Soluzioni basate sulla natura (NBS), valutando la possibilità di prevedere interventi di scala territoriale volti alla riduzione di problematiche idrauliche esistenti, anche considerando le aree poste più a valle. Le principali soluzioni NBS riguardano strade, piazze e infrastrutture ad esse connesse, nonché la riqualificazione di aree verdi e corsi d'acqua minori in area urbana e periurbana, con prioritario riferimento a: sistemi di pavimentazione permeabili; canali vegetati; trincee infiltranti; aree di bioritenzione; box alberati filtranti; bacini di detenzione (spazi vegetati poco profondi, atti allo stoccaggio superficiale temporaneo e al controllo del flusso dell'acqua meteorica); stagni e zone umide; riapertura di corsi d'acqua urbani tombinati; riqualificazione ambientale di piccoli corsi d'acqua in contesti periurbani.

5. Ai fini del contenimento delle isole di calore, in tutti gli interventi edilizi devono essere adottate soluzioni NBS in termini di assetto planivolumetrico, materiali utilizzati e sviluppo del verde urbano, nelle diverse componenti, applicando un approccio multi-obiettivo, attento all'adattamento al cambiamento climatico, alla capacità di rimuovere le sostanze inquinanti da parte del verde urbano, alla riqualificazione degli spazi, per renderli più vivibili e luoghi di socialità. Le principali soluzioni NBS riguardano:

- inserimento di elementi vegetazionali negli edifici, nei manufatti infrastrutturali e negli elementi di arredo urbano quali tetti verdi, pareti verdi, verde di balconi e terrazzi, barriere verdi, rinverdimento delle corti interne, inverdimento di parcheggi, strade, piazze e marciapiedi, percorsi ciclabili a verde e pedonali a pergolato, elementi di arredo urbano vegetati;
- impiego di materiali con albedo più elevata e ottimale Indice di Riflessione Solare nelle pavimentazioni stradali e nelle pareti e nei tetti degli edifici, al contempo evitando o contenendo quanto più possibile le pavimentazioni in asfalto;

- incremento della schermatura di pareti edificate e di pavimentazioni rispetto all'irraggiamento diretto sulle superfici esposte.
6. Le proposte di accordo operativo (art. 38 della legge regionale n. 24/2017) o di procedimento unico (art. 53 della stessa legge) devono essere corredate da valutazioni dei possibili effetti indotti dagli interventi previsti sulla qualità dell'aria, sul microclima locale e sulla formazione di nuove isole di calore, anche attraverso il ricorso a modelli previsionali, garantendo la minimizzazione degli effetti indotti per interventi di nuova realizzazione e perseguendo il miglioramento delle condizioni attuali per interventi in aree già esistenti; deve altresì essere valutato il bilancio emissivo di CO₂, PM10 e NO_x generato dall'intervento, anche in termini di mancata quota di assorbimento dei parametri indicati derivante dall'eventuale consumo di suolo, allo scopo di adottare adeguate soluzioni mitigative e compensative, da valutare con idonei piani di monitoraggio. Laddove il PAIR abbia dimostrato, per il contesto territoriale di riferimento, il superamento delle soglie critiche per il limite giornaliero di PM10, l'incremento delle emissioni è ammesso a fronte di un bilancio positivo rispetto alle azioni mitigative/compensative.
 7. Agli interventi di trasformazione degli insediamenti di rilievo sovracomunale e di realizzazione di nuove infrastrutture si applicano i limiti e condizionamenti di cui all'Allegato 3.B del Rapporto Ambientale di ValSAT. L'implementazione di detti limiti e condizionamenti è oggetto del monitoraggio di cui all'Art. 29, comma 5, della presente Disciplina.

TITOLO 5 – ATTRIBUZIONE DIFFERENZIATA DI SUOLO CONSUMABILE E PEREQUAZIONE TERRITORIALE

Art. 26

Perequazione territoriale e attribuzione differenziata di superficie territoriale consumabile

1. Nell'ottica di una gestione integrata a livello provinciale delle dinamiche di sviluppo e della loro interazione con il sistema ambientale, territoriale e sociale, la Provincia promuove, con la stipula di appositi Accordi territoriali ai sensi dell'art. 58 della legge regionale n. 24/2017, l'adozione di misure di perequazione territoriale, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della medesima legge, tramite l'attribuzione ai Comuni di quote differenziate di superficie territoriale consumabile, fermo restando il dimensionamento complessivo di suolo consumabile di cui al comma 1 del medesimo articolo per l'intero territorio provinciale.
2. L'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di superficie territoriale consumabile da parte della Provincia avviene nel rispetto di quanto previsto dall'art. 42, comma 3, lett. b della legge regionale n. 24/2017.
3. Nelle more dell'approvazione del PUG, ai fini del calcolo della percentuale comunale di superficie territoriale consumabile, si fa riferimento alle valutazioni compiute per ciascun Comune nell'ambito del Quadro conoscitivo del presente Piano.

Art. 27

Indirizzi per l'attribuzione differenziata di superficie territoriale consumabile e la perequazione territoriale

1. Per gli Accordi territoriali di cui al precedente Art. 26 si applicano le seguenti disposizioni:

- a) gli accordi sono promossi dalla Provincia anche su richiesta di uno o più Comuni e possono riguardare sia l'intero territorio provinciale che parti di esso;
- b) gli accordi devono essere accompagnati da un documento valutativo che evidenzi, sulla base della metodologia e dei dati contenuti nel Quadro conoscitivo e nella VALSAT del presente Piano, eventualmente integrati dai dati contenuti nei PUG, gli effetti positivi sulla fornitura di Servizi Ecosistemici derivanti dalla modifica dell'attribuzione di superficie territoriale consumabile;
- c) gli accordi devono essere finalizzati allo sviluppo degli insediamenti di rilievo sovracomunale e delle aree produttive anche di rilievo comunale e funzionali alla realizzazione di interventi di interesse pubblico;
- d) gli accordi devono prevedere misure di perequazione territoriale a favore dei Comuni cui è riconosciuta una minore quota di superficie territoriale consumabile, di quelli che subiscono significativi impatti negativi dalla realizzazione delle nuove urbanizzazioni nel territorio di altri Comuni, di quelli che forniscono significativi Servizi Ecosistemici alla comunità provinciale; tra le misure perequative può essere compresa la realizzazione di dotazioni territoriali e infrastrutture di rilievo provinciale o intercomunale anche al di fuori dei Comuni interessati dagli insediamenti;
- e) gli accordi devono prevedere la destinazione alla perequazione territoriale del 50% delle risorse che derivano dal contributo straordinario, dagli oneri di urbanizzazione secondaria e dalle monetizzazioni delle aree per dotazioni territoriali, oltre che eventualmente di quota parte delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi.

TITOLO 6 – VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)

Art. 28

Indicazioni specifiche relative alla VALSAT

1. I contenuti del PTAV sono definiti a partire dal Quadro conoscitivo diagnostico e dall'analisi dei Servizi Ecosistemici che caratterizzano il territorio provinciale e valutati nell'ambito del processo di VALSAT, anche ai fini della VINCA, i cui esiti costituiscono riferimento imprescindibile per i Comuni e per i soggetti attuatori di interventi che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale.
2. La VALSAT del PTAV fornisce un quadro di riferimento metodologico per la VALSAT degli strumenti urbanistici comunali e degli strumenti attuativi, rendendo disponibili elementi utili anche alla scala comunale in termini di Quadro conoscitivo diagnostico del territorio (Rapporto Ambientale – Allegato 1.A) e analisi dei Servizi Ecosistemici (RA – Allegato 1.B), di individuazione dei possibili limiti e condizionamenti per le previsioni di piano che potrebbero determinare effetti ambientali o territoriali potenzialmente negativi o comunque migliorabili (RA – Allegato 3.B), di individuazione dei possibili indicatori di monitoraggio (RA – Allegato 4.C).
3. I limiti e condizionamenti definiti nella VALSAT (Rapporto Ambientale - Allegato 3.B) per le singole previsioni di Piano devono essere opportunamente considerati, come specificato nei seguenti commi, sia dai Comuni in sede di pianificazione comunale, sia dai soggetti attuatori nell'ambito delle

procedure abilitative dei progetti.

4. I Comuni, nell'ambito dei rispettivi strumenti urbanistici e attuativi, in considerazione degli esiti delle valutazioni e in applicazione delle indicazioni di cui ai precedenti commi, devono sviluppare gli aspetti di scala locale specificando, per quanto di pertinenza, i contenuti della valutazione del PTAV al livello di maggiore dettaglio locale e attuativo. I contenuti della ValSAT degli strumenti urbanistici comunali e degli strumenti attuativi costituiscono elementi di verifica della coerenza degli strumenti comunali con il PTAV.
5. Ai fini di cui al precedente comma 4, le ValSAT degli strumenti urbanistici comunali e degli strumenti attuativi, oltre a quanto previsto dall'art. 18 della legge regionale n. 24/2017, devono:
 - esplicitare puntualmente gli obiettivi specifici e le politiche/azioni del PTAV assunti alla scala comunale, anche se declinati in modo differente ancorché coerente, ed illustrarne le modalità di perseguimento, nonché declinare a livello locale gli eventuali limiti e condizionamenti indicati dal PTAV, coerentemente con quanto previsto dal precedente Art. 4, comma 9; in particolare, i limiti e condizionamenti definiti dall'Allegato 3.B del Rapporto Ambientale di ValSAT devono essere puntualmente considerati a livello locale e attuativo; i Comuni, in fase di pianificazione comunale, e i soggetti attuatori, in fase progettuale, devono recepire i limiti e condizionamenti indicati nel già citato Allegato 3.B e devono approfondirli/specificarli in relazione alle maggiori e più aggiornate informazioni pianificatorie/progettuali disponibili, esplicitando come siano stati dettagliati in relazione alle previsioni;
 - conformemente a quanto previsto dal precedente Art. 16, acquisire, ed eventualmente approfondire, l'analisi dei Servizi Ecosistemici sul territorio di competenza e condurre una verifica degli effetti su di essi potenzialmente indotti dalle previsioni oggetto di valutazione, anche di tipo qualitativo;
6. Ai fini di cui al precedente comma 4 e conformemente a quanto previsto dal precedente Art. 7, comma 2, per gli interventi di rilievo sovracomunale occorre acquisire gli indicatori riportati nell'Allegato 4.C al Rapporto Ambientale di ValSAT, da selezionare in relazione alla pertinenza con le caratteristiche degli interventi stessi e con il contesto interessato, e occorre verificare puntualmente gli effetti potenzialmente indotti sugli indicatori individuati, anche in termini qualitativi; tale valutazione costituisce elemento di base per la verifica di coerenza degli interventi di rilievo sovracomunale con i contenuti del PTAV (Strategia e Disciplina) e con le valutazioni condotte nel relativo processo di ValSAT.
7. Nell'ambito della presente Disciplina, il termine ValSAT comprende, nei pertinenti contesti, i casi di Verifica di assoggettabilità a VAS.

Art. 29 Monitoraggio dei Piani

1. Il monitoraggio assicura il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive/mitigative.
2. Ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 18, commi 3 e 7, della legge regionale n. 24/2017, l'organo di governo della Provincia provvede al monitoraggio dell'attuazione del PTAV e degli effetti delle scelte

strategiche sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine di individuare le eventuali esigenze di revisione del Piano.

3. Il monitoraggio del PTAV è effettuato utilizzando gli indicatori individuati nella ValSAT, Allegati 4.A e 4.B al Rapporto Ambientale, promuovendo forme di collaborazione con i Comuni, gli enti competenti in materia ambientale e le associazioni economiche e sociali.
4. L'attività di monitoraggio del PTAV è condotta con periodicità biennale per gli indicatori prioritari individuati negli allegati di cui al precedente comma e con periodicità sessennale per tutti gli indicatori individuati negli stessi allegati e documentata attraverso la predisposizione di uno specifico report, da pubblicare nelle pagine web della Provincia dandone opportuna notizia nei canali disponibili e formale trasmissione all'Autorità competente in materia VAS. Il report periodico sessennale deve verificare i trend degli indicatori previsti, anche in relazione al raggiungimento dei target fissati, illustrando e dove occorra approfondendo i risultati negativi, compresi quelli che presentano un livello di scostamento significativo rispetto ai target fissati dal Piano stesso e dagli eventuali nuovi obiettivi fissati a livello regionale, nazionale o comunitario.
5. Contestualmente all'attività di monitoraggio sessennale di cui al comma precedente, la Provincia effettua anche un monitoraggio specifico degli insediamenti di rilievo sovracomunale, segnatamente delle aree produttive e delle grandi strutture di vendita, attraverso la verifica dei seguenti aspetti:
 - tipologia di attività prevalenti insediate;
 - evoluzione del consumo di suolo, misure di mitigazione/compensazione attuate e interferenze con eventuali elementi di interesse paesaggistico o naturalistico;
 - sistema infrastrutturale a servizio degli insediamenti, riferito a: sistema viabilistico stradale e autostradale; sistema ferroviario; sistema fognario/depurativo; sistema di approvvigionamento idrico;
 - servizi e dotazioni a basso impatto, quali reti TPL-Trasporto Pubblico Locale e reti ciclabili;
 - qualità dei corpi idrici (campagne di monitoraggio locali, se disponibili, oppure dati della rete di monitoraggio regionale rappresentativi della zona di interesse);
 - criticità idrauliche;
 - qualità dell'aria locale (campagne di monitoraggio locali, se disponibili, oppure dati della rete di monitoraggio regionale rappresentativi della zona di interesse);
 - sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.
6. A supporto dell'attività comunale pianificatoria e valutativa, condotta nell'osservanza delle disposizioni di cui all'Art. 4, comma 9, della presente Disciplina, la ValSAT del PTAV propone, nell'Allegato 4.C al Rapporto Ambientale (tabella 1), un set esteso di indicatori di monitoraggio da impiegare a livello comunale, con la possibilità per i Comuni di selezionare quelli maggiormente pertinenti alla realtà locale e alle strategie della pianificazione urbanistica di competenza, eventualmente adattandoli o integrandoli con altri ritenuti più pertinenti e significativi nel contesto territoriale. La ValSAT del PTAV individua inoltre, nel medesimo Allegato (tabella 2), gli indicatori da impiegare per la valutazione di coerenza delle previsioni urbanistiche di rilevanza sovralocale rispetto alle strategie del PTAV, anch'essi da selezionare sulla base della pertinenza e significatività con il contesto territoriale.
7. I Comuni svolgono periodicamente l'attività di monitoraggio prevista dalla ValSAT dei rispettivi PUG, predisponendo i relativi report da rendere pubblici e trasmettere all'Autorità competente in materia VAS.

8. Gli indicatori individuati negli Allegati 4.A, 4.B e 4.C al Rapporto Ambientale di ValSAT possono essere modificati o integrati in adeguamento a nuove indicazioni derivanti da normative o pianificazioni sovraordinate o ad esito della verifica dell'effettiva disponibilità dei dati necessari al calcolo, senza che ciò costituisca variante al presente Piano.



PTAV
PIACENZA



PROVINCIA
DI PIACENZA

www.ptavpiacenza.it